

Il Pon versione 8.0 Con i fondi del React-Eu si punta al finanziamento di una serie di progetti approvati dall'Esecutivo comunale

Il programma aggiornato dalla Giunta Falcomatà, oggi la presentazione pubblica

# Reggio scommette sul "React-Eu" Progetti per decine di milioni

I tre assi portanti del piano sono la transizione verde e digitale, la ripresa socio-occupazionale e la capacità tecnico-progettuale

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

La Reggio del post-Covid punta con ancora più decisione sui fondi europei. «Nel 2021 abbiamo partecipato con successo a tutti i bandi», sottolineava con soddisfazione nei giorni scorsi il sindaco Falcomatà. Adesso non è certo il momento di fermarsi. E proprio in quest'ottica la Giunta comunale ha appena approvato la rimodulazione (versione 8.0) del piano operativo Pon Metro con i progetti a valere sugli assi da 6 a 8 del programma, finanziati con risorse aggiuntive derivanti proprio dal React-Eu. Canali di finanziamento già «aperti», dunque, e destinati ai settori «Ripresa, verde digitale e resiliente», «Ripresa sociale, economica e occupazionale» e «Assistenza tecnica».

I dettagli del nuovo piano saranno presentati oggi nel corso di una conferenza stampa dal sindaco insieme agli assessori comunali e al gruppo di lavoro tecnico che ha curato la redazione del programma React-Eu. Ma spulciando la delibera e gli allegati è già possibile farsi

un'idea del contenuto e, soprattutto, della strategia di fondo.

**L'ambiente si fa... digitale**

L'asse «Ripresa, verde digitale e resiliente» punta «prioritariamente» si legge nel piano operativo – a sostenere quegli interventi in grado di dare risposte al superamento della crisi, attivando al contempo una valorizzazione sistemica verso una transizione verde e digitale del contesto urbano». In concreto, le schede progettuali per oltre 60 milioni di euro vanno da «Smart metering per la città: consumo consapevole e valorizzazione della risorsa idrica» (2 milioni di euro) a «Open space - Azioni digitali rivolte alla dematerializzazione dei servizi al cittadino» (1,5 milioni), e ancora dal rinnovo del parco mezzi dell'amministrazione comunale (1 milione) alle

azioni di efficienza energetica (oltre 13 milioni), passando poi per «Reggio Waste Zero: modernizzazione e potenziamento della raccolta differenziata attraverso l'implementazione di attrezzature ed isole ecologiche smart» (7 milioni), la cura dei giardini storici e delle aree verdi e la creazione di corridoi naturali diffusi per la città (oltre 18 milioni), le opere di tutela e valorizzazione della fascia costiera (5,8 milioni), le azioni di transizione verso l'economia circolare (3,8 milioni) e quelle di efficientamento della rete idrica (8 milioni), per finire con l'avvio del distretto culturale e turistico della città (1 milione).

**Una mano a chi ha bisogno**

L'asse 7 punta invece a rafforzare «i servizi a sostegno delle fasce più deboli della popolazione, maggiormente colpite dalla fase pandemica, in termini di risposta ai bisogni di individui e nuclei familiari, e in particolare: persone con disabilità, anziani non autosufficienti, minori appartenenti a nuclei svantaggiati». In ballo, tra servizi alla prima infanzia-asili nido, di assistenza educativa per minori disabili, di assistenza

domiciliare per diversamente abili e per anziani non autosufficienti ci sono in ballo complessivamente 4 milioni e mezzo di euro.

**Bisogna saper spendere**

Infine, la strategia dell'asse 8 mira a «migliorare la capacità e il livello di qualificazione degli attori che sono coinvolti, a vario titolo, nell'attuazione del Pon a livello locale, in particolare con riferimento ai progetti React-Eu». La somma prevista sfiora i 7 milioni di euro per garantire l'efficacia e l'efficienza dell'intero processo di programmazione, attuazione, controllo, monitoraggio e gestione finanziaria non solo mediante l'accompagnamento dei diversi soggetti coinvolti, ma anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa dell'amministrazione attraverso un percorso di potenziamento di risorse umane, formativo e di valorizzazione della professionalità interne». Tra «supporto e assistenza tecnica esterni» e «azioni di capacity building», quattro macro-ambiti di intervento: programmazione, preparazione, gestione e attuazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Falcomatà sottolinea la partecipazione con successo a tutti i bandi Eu

La sottosegretaria Nesci: «Lo sviluppo del Paese passa dalla crescita delle aree in difficoltà»

## Un Cis per la Calabria, domani la prima riunione

Si punta a valorizzare l'enorme patrimonio produttivo e culturale

REGGIO CALABRIA

«Lo sviluppo del Paese passa dalla crescita delle regioni più in difficoltà. Tra queste spicca la Calabria, che ha bisogno di un piano straordinario di interventi per recuperare le disparità rispetto agli altri territori. Per questo, di concerto con la ministra Carfagna, abbiamo deciso di avviare un Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) a favore dell'intera regione. La prima riunione si terrà il 19 ottobre e coinvolgerà i principali soggetti interessati. La Calabria ha ali più grandi del nido in cui l'hanno relegata anni di politiche

miopi e fallimentari: il Cis è un punto di svolta per il nostro territorio». Lo annuncia la sottosegretaria per il Sud e la coesione territoriale Dalila Nesci, che aggiunge: «Come cittadina calabrese e unica rappresentante della regione al Governo, è mio dovere dedicare massima attenzione a un territorio martoriato, ma che ha enormi potenzialità. Per questo ho voluto promuovere l'avvio del Cis Calabria, ambito che rientra tra le mie specifiche deleghe ministeriali, prevedendo il coinvolgimento di tutto il territorio».

Al pre-tavolo previsto domani con la ministra Carfagna, saranno presenti i rappresentanti dei Ministeri interessati, dell'Agenzia per la coesione e di Invalitalia, i presidenti delle Province e quello dell'Ance Calabria. «Sarà pre-



«Ho voluto promuovere il Contratto istituzionale prevedendo il coinvolgimento di tutto il territorio»

Dalila Nesci

vista una cooperazione rafforzata tra tutti i soggetti coinvolti con l'obiettivo di sostenere e accelerare gli investimenti per lo sviluppo economico e sociale, per la mobilità sostenibile, per la tutela dell'ambiente e per la promozione turistica e culturale. Verranno inoltre adottati particolari criteri per l'ammissibilità delle proposte da parte degli Enti locali, in particolare modo sul piano della strategicità e della sostenibilità dei progetti. Con il Cis – conclude Nesci – sarà possibile valorizzare l'enorme patrimonio produttivo e culturale della Calabria, creando le condizioni materiali per superare certi stereotipi negativi e svelare a tutti la bellezza di un territorio così complesso e affascinante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGGIO CALABRIA

La competenza, ma soprattutto il cuore calabrese che si fa gonfio di emozione perché il premio «Uomo e donna dell'anno», istituito dall'accademia culturale «Fjord of Rhegium (Stretto di Messina)», significa continuare a credere nella terra che si ama. Questo il filo conduttore di un riconoscimento nato dall'idea di Aldo Tripodi di valorizzare le figure e le carriere di chi ha dato lustro e prestigio alla Calabria e alla città di Reggio. Sul podio, all'aula magna «Quistelli» dell'Università Mediterranea, la manager Mara Panajia, la neurogenetista nonché candidata governatrice alle recenti elezioni regionali Amalia Cecilia Bruni e il chirurgo Salvatore Maria Costarella.

Ad introdurre le storie di eccellenza, con tanto di targhe firmate dal maestro orafo Gerardo Sacco, è stato l'avvocato Bruno Logiudice, componente del direttivo (al tavolo dei lavori anche Francesco Legato ed Ettore Errigo). «Oggi accendiamo i riflettori sulla scienza, sulla sanità e sull'impresa; le prime due quali «resistenza» per combattere la pandemia, la terza per ripartire. Caparbità, testardaggine e coraggio sono i valori comuni di questi nostri illustri corregionali per i quali la calabresità non è un dato anagrafico ma sentimentale», esordisce il presidente Natale Polimene aggiungendo: «La nostra regione è in bancarotta soprattutto per la distrazione delle intelligenze che ci siamo fatti scappare».

**Donna dell'anno Calabria**

«Il primo novembre andrò in pensione, ma tutto quello che ho fatto è ancora a rischio». Ha la voce rotta dall'emozione Amalia Cecilia Bruni, che da oltre vent'anni dirige il Centro regionale di neurogenetica, riconosciuto a livello internazionale come presidio d'eccellenza per lo studio delle demenze degenerative. «In questo contesto universitario, dove il premio ha anche valore simbolico importante, è bello sapere – dice la Bruni – di essere apprezzati per quello che si è costruito in una terra dove è dif-

**Il chirurgo del Gom:  
«Il Covid ha scoperto i limiti del nostro sistema sanitario ed anche di tutti noi»**



I protagonisti Gli organizzatori

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

0984 854042 • info@publifast.it

## IL CASO I 35 lavoratori del "Tito Minniti" in cassa integrazione a 0 ore. Svanisce Ita Aeroporto e Alitalia, doppia bomba Malgrado l'impegno di Cannizzaro (FdI) ai dipendenti il benserivito dalla compagnia

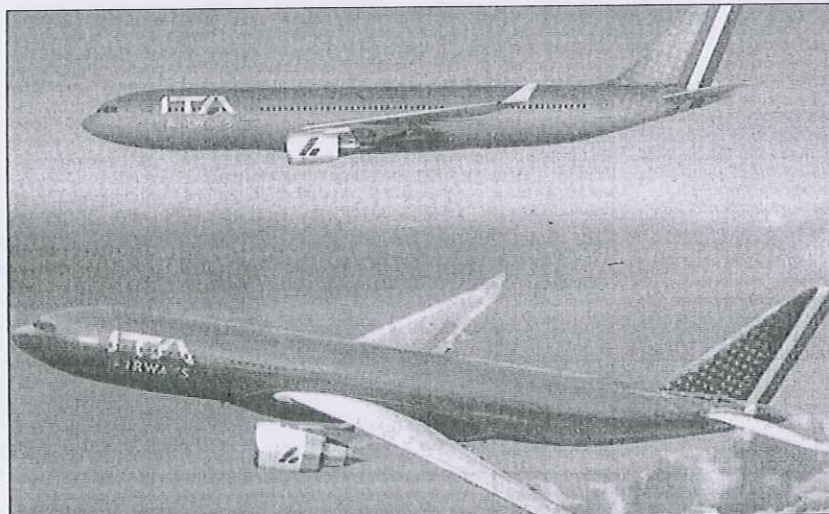
di ANDREA IACONO

«È inaudito quanto sta accadendo in questi momenti ai dipendenti ex Alitalia in servizio all'Aeroporto dello Stretto. La nuova società Ita ha intimato brutalmente a questi nostri concittadini di recarsi al "Tito Minniti" per svuotare urgentemente i cassetti e lasciare le chiavi al personale subentrante, un gruppetto di lavori reclutato a Torino da un'azienda di somministrazione di lavoro temporaneo fatto giungere appositamente a Reggio Calabria per espletare i servizi di assistenza a terra ai passeggeri e ai velivoli».

L'indignazione del consigliere regionale di Fratelli d'Italia Giuseppe Neri arriva quando il combinato disposto crisi nera dell'aeroporto e destino nerissimo dei lavoratori Alitalia deflagra in tutta la sua potenza.

E sì, perché non sono bastate le interlocuzioni romane avviate in extremis dal parlamentare reggino Francesco Cannizzaro con i vertici di Ita ed Enac e componenti del Governo, insieme al presidente della giunta regionale Roberto Occhiuto, per salvare i lavoratori dell'handling reggino di stanza all'aeroporto dello Stretto "Tito Minniti". Per i 35 lavoratori Alitalia, dopo le proteste e gli Sos lanciati da settimane, si sono aperte dal 15 ottobre le porte della cassintegrazione a 0 ore e la certezza di nessun passaggio alla neonata compagnia nata sulle ceneri dell'ex vettore di bandiera.

«E come se non bastasse ai dipendenti ex Alitalia è stato seccamente comunicato anche il loro passaggio alla cassa integrazione a "zero ore", aprendo così un orizzonte davvero oscuro per la loro sorte e per le prospettive dell'aerocalo reggino - fa infatti notare Neri - Sono ore molto delicate, e non solo per questi dipendenti molto professionalizzati ed in possesso di un'elevata capacità gestionale. Un patrimonio



La neonata compagnia aerea Ita non prevede nel proprio organico i 35 lavoratori dell'aeroporto dello Stretto "Tito Minniti"

che non può essere accantonato e vilipeso. Quanto sia incerta la politica industriale della nuova compagnia Ita si è visto qualche giorno addietro in occasione del bando di gara della Regione Sardegna per l'affidamento dei voli dall'isola verso il continente: Ita è stata battuta da una compagnia concorrente low-cost spagnola, che ha proposto un forte sconto ai passeggeri da e per la Sardegna applicando la riduzione della cosiddetta continuità territoriale.

Le. La battaglia per il nostro aeroporto non può e non deve essere supportata soltanto dalle maestranze e dai dipendenti, ma necessita di un recupero del confronto istituzionale a livello regionale e nazionale, tale da costringere Ita a rispettare gli impegni che pure aveva reso noti nei giorni scorsi. Sia chiaro, nonostan-

te Fratelli d'Italia è all'opposizione di questo Governo, farà certamente la sua parte, con forza e determinazione, stando vicini a alle famiglie reggine e per riportare l'Aeroporto dello Stretto nelle migliori condizioni di operatività. E nessuno pensi che lasceremo languire la vertenza in atto assistendo a braccia conserte alla fine di questa nostra infrastruttura, unico vero nodo strategico del sistema dei trasporti per Reggio Calabria».

E ancora: «Oltre ad esprimere la mia vicinanza ai dipendenti ex Alitalia - dice ancora il rappresentante reggino del partito di Giorgia Meloni - lancio un appello urgente a tutti gli attori locali, istituzioni, enti camerali, sistema imprenditoriale e sindacati, affinché si costruisca immediatamente un fronte ampio e unitario tale da pote-

re essere ascoltato a Roma per interrompere questa assurda spirale di decomposizione della vertenza aeroportuale che si abbatterebbe non solo sulla vita di decine di famiglie di nostri concittadini, ma sull'intera Città Metropolitana, con conseguenze inimmaginabili nel caso in cui le autorità nazionali e Ita decidessero, e non si tratta di un'ipotesi remota, di fermare l'operatività del "Tito Minniti" per mancanza di voli».

In serata i 35 lavoratori di Alitalia hanno voluto esprimere «apprezzamento» e «fiducia» a Cannizzaro, definendosi «tutti uniti e compatti nel ritenere che sia stato» il deputato di Forza Italia «l'esperto politico ad esserci stato realmente accanto in questa triste vicenda, sposando una causa giusta per noi e per il territorio: il lavoro».

**Neri (FdI) attacca  
«Un patrimonio  
accantonato»**

**«Fronte ampio  
e unitario  
verso Roma»**

### LETTERA APERTA AL GOVERNATORE DELLA CALABRIA

## Prima del Ponte, rilanci lo scalo dello Stretto

di ANTONIA CONDEMI  
e FRANCESCA STILLITANO\*

SIGNOR Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, a pochi giorni dalla sua elezione alla carica di presidente della Regione Calabria, ben consapevoli dei molti problemi che assediano la sua carica, vogliamo tuttavia pressarla con una richiesta che non solo può cambiare il futuro della città di Reggio Calabria e della sua provincia, ma anche ha lo scopo di tutelare tutti coloro che vi lavorano direttamente: non faccia chiudere l'aeroporto che serve la nostra città, non ci tagli fuori dal mondo.

Se il futuro della nostra terra risiede nel potenziare il turismo e nel recuperare le eccellenze enogastronomiche, come la chiusura dell'Aeroporto dello Stretto potrebbe aiutarci in questo rilancio? Noi le au-

guriamo di poter portare allo splendore la sanità calabrese, ma fino al raggiungimento di tale obiettivo come le persone bisognose di cura potranno raggiungere le eccellenze mediche fuori regione? E perché, soprattutto, le province della Calabria tutta devono sempre guerreggiare tra di loro piuttosto che unirsi per raggiungere il bene comune? L'aeroporto potenziato, insieme con un ottimo collegamento con la città di Messina e la sua provincia, può proiettare le due città che si affacciano sullo Stretto al centro del mondo con il risultato che turisti di ogni dove arriverebbero facilmente nelle nostre città e le nostre mercanzie potrebbero arrivare in tempi brevi ovunque.

Egregio Signor Presidente, per una volta almeno nella vita di questa sgarrupata regione, sia padre imparziale di tutti, si ponga al diso-



Francesca Stillitano

pra delle meschine beghe che ci collocano al fondo di qualsivoglia classifica e s'impegni affinché l'Aeroporto dello Stretto non solo non sia chiuso, ma addirittura sia potenziato e reso ancora più sicuro.

Abbiamo letto, il giorno dopo la sua elezione che è favorevole alla costruzione del ponte sullo Stretto, nessun cenno al problema aeroporto, come è possibile?

Nella speranza che abbia a cuore l'intera Calabria, le chiediamo di adoperarsi attivamente per il rilancio del nostro aeroporto che non va assolutamente chiuso e affinché si raggiunga questo obiettivo ci spingiamo oltre e le chiediamo un appuntamento con la presenza dei lavoratori per discutere con lei di questa questione la cui soluzione positiva sarebbe un grande passo verso la realizzazione del suo «sarò lo strumento della Calabria che l'Italia non s'aspetta».

In attesa di una sua presa di posizione chiara e concreta a tutela dell'Aeroporto di Reggio Calabria, Le auguriamo buon lavoro ed al contempo la informiamo che siamo dalla parte dei cittadini e per questa ragione le chiediamo di istituire un tavolo con le associazioni a tutela della Calabria e dei calabresi.

\*Codacans Reggio

### ECCellenze

**«Fjord of  
Rhegium»  
a Bruni  
Panajia  
e Costarella**

I premi dell'Accademia culturale Fjord of Rhegium sono ormai diventati una bella e positiva tradizione per la nostra città, un pilastro sul quale si fonda l'identità culturale del nostro territorio. Sono felice di poter rappresentare l'Amministrazione comunale in un contesto così prestigioso, che rende lustro all'intera comunità reggina premiando alcune delle sue personalità più illustri, dando merito a chi si è fatto strada sul nostro territorio o in contesti internazionali, portando il proprio contributo di competenza e passione». È quanto ha affermato l'Assessor comunale alle Attività produttive Irene Calabrò a margine della cerimonia di consegna dei premi «Donna dell'Anno Calabria 2021», «Donna dell'anno» e «Uomo dell'anno», tenutasi ieri nell'aula magna Quistelli dell'Università Mediterranea. Conferite le tre benemerite alla neurogenetista Amalia Cecilia Bruni, alla general manager Mara Panajia e al chirurgo Salvatore Costarella.

«Un tris di personalità davvero straordinarie - ha commentato Calabrò - tre professionalità che esprimono davvero quanto di meglio la nostra città riesce a produrre nel campo delle professioni, affermando storie e personalità di grande rilievo, non solo nel contesto territoriale ma anche in ambito nazionale ed internazionale. Significativa poi la scelta di premiare due donne che attraverso il loro lavoro si sono affermate in maniera davvero straordinaria, costituendo anche un fulgido esempio per le giovani generazioni e dimostrando concretamente quanto le donne possano dare in ambito professionale».



Infrastruttura attesa La linea Alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria dovrebbe essere completata entro il 2030

Rete ferroviaria ha concluso lo studio di fattibilità dei primi due lotti

## Paradossi dell'Alta velocità calabrese La linea Sa-Rc si "allunga" di 52 km

Il tracciato attuale misura 393 chilometri, il nuovo sarà di 445  
Eliminando qualche tornante si potrebbe tagliare il percorso

**Antonio Ricchio**

**CATANZARO**

Ai piani alti di Rete ferroviaria assicurano che lo studio di fattibilità dei primi due lotti (Battipaglia-Praia e Praia-Tarsia), oltre al raddoppio della galleria Santomarcò tra Paola e Cosenza sarebbe già pronto. Curato da Italferr, potrebbe diventare disponibile a metà novembre, producendo un importante passo in avanti sull'imponente progetto dell'Alta velocità ferroviaria tra Salerno e Reggio Calabria. I due lotti e la galleria dovranno essere completati entro il 2026 perché finanziati con i fondi - poco più di 11 miliardi - del fondo complementare del Pnrr. Il resto del progetto - sei i lotti funzionali - dovrebbe essere ultimata entro il 2030 con fondi nazionali che il governo, attraverso il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, ha più volte assicurato.

L'intera opera, una volta ultimata, conterà 445 chilometri di linea

ferroviaria per un costo di realizzazione pari a 22,8 miliardi di euro e consentirà di ridurre i tempi di percorrenza che da Roma a Reggio Calabria saranno di 3 ore e 40 minuti. «La nuova infrastruttura - si legge sul sito istituzionale di Rete ferroviaria italiana - consentirà l'incremento del traffico merci al porto di Gioia Tauro e permetterà inoltre di sviluppare nuovi flussi di viaggiatori lungo l'asse nord-sud del Paese, a beneficio anche dei collegamenti da e per la Sicilia».

Il cammino, tuttavia, non si annuncia tutto in discesa. Ci sono alcuni punti interrogativi da sciogliere prima che dell'inizio dei lavori. La linea attuale da Reggio Calabria a

**Per guadagnare terreno si valuta il progetto di far passare i treni sotto l'aerostazione di Lamezia Terme**

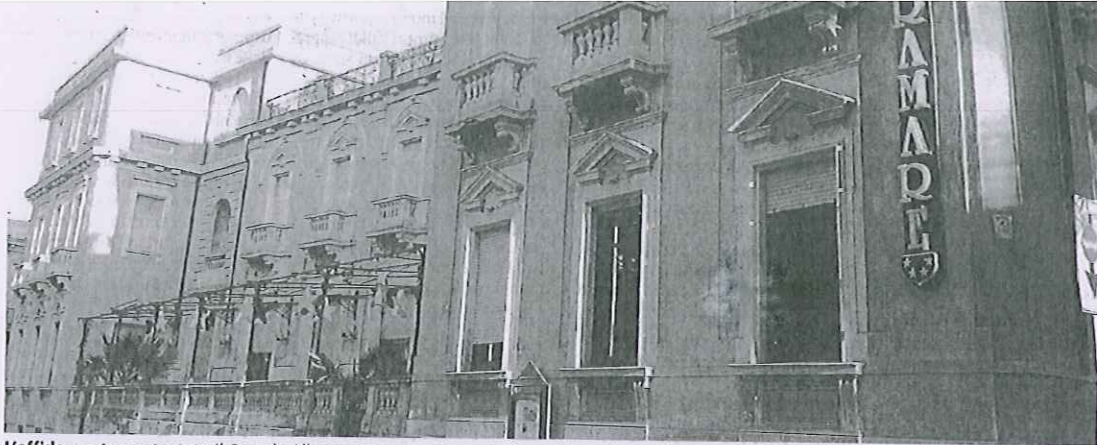
Salerno è lunga 393 chilometri. Il tracciato è vecchio di 50 anni in alcuni tratti, e di 120 anni in altri, quindi con un percorso tortuoso che una nuova linea dovrebbe tagliare. Eliminando un po' di tornanti si potrebbe ridurre la lunghezza almeno di una quarantina di chilometri. Tra i "curvoni" c'è quello di Lamezia: si potrebbe mandare agli archivi la curva passando invece sotto l'aerostazione di Lamezia che sarebbe collegata alla ferrovia con una scala mobile come in tutti i migliori aeroporti del mondo. Invece non solo non si riduce di un metro, ma si allunga di 52 chilometri. Giusto per fare un confronto, la linea Roma-Firenze era lunga 315 chilometri e tutta l'Italia è stata d'accordo nel realizzare una nuova linea chiamata "direttissima", più veloce e più corta: 237,5 chilometri, cioè 70 di meno.

Il progetto della nuova linea Salerno-Reggio, invece, propone una linea più lunga dell'attuale. È un caso da manuale che metterà in diffi-

coltà tutti i tecnici di Bruxelles, tranne che venga finanziata con il fondo complementare e quindi senza alcun rapporto con l'Unione europea.

«La soluzione vicina a quella autostradale è la migliore delle diverse alternative possibili», sostiene l'ad di Rfi, Vera Fiorani. Tutto parte da uno studio di fattibilità tecnica e economica di Rfi, che analizza i tempi di percorrenza, l'accessibilità alla rete Av, l'integrazione con la rete delle merci, l'impatto ambientale durante e dopo i lavori di esecuzione dell'opera, la possibilità di suddividere in lotti funzionali alla realizzazione. Dallo studio si identifica questo corridoio che tende a massimizzare l'accessibilità e minimizzare l'impatto ambientale nei territori attraversati. «Con l'attuazione del Piano Nazionale di ripresa e resilienza - conclude Fiorani - ci saranno naturalmente interferenze, ogni volta che andremo a operare su infrastrutture esistenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'affidamento contestato Il Grande Albergo Miramare è una struttura d'eccellenza di proprietà del Comune

In Tribunale gli ultimi testimoni della Procura e del collegio di difesa

## «Scrissi la domanda per il Miramare sotto dettatura di Paolo Zagarella»

### Tante contraddizioni nelle risposte di un consulente aziendale incaricato dal presidente dell'associazione "Il Sottoscala"

Francesco Tiziano

Contraddizioni, ricordi evanescenti, versioni in contrapposizione. Anche con l'udienza di ieri si sono susseguite in Tribunale le improponibili ricostruzioni dei testimoni nel processo per il "caso Miramare", l'inchiesta che ha portato sul banco degli imputati quasi l'intera prima giunta comunale guidata da Giuseppe Falcomatà per l'affidamento dell'albergo sul Lungomare ad un'associazione riconducibile all'imprenditore Paolo Zagarella grazie ad una corsia privilegiata in quanto amico personale del primo cittadino. Le risposte contraddittorie del consulente aziendale Piero Alampi, consigliere dell'imprenditore Paolo Zagarella nella redazione «sotto dettatura» del bando di partecipazione all'affidamento del Grande Albergo Miramare, mettono a dura prova la pazienza processuale del presidente del Tribunale collegiale, Fabio Lauria - «lei è vago nelle risposte e dà l'impressione che fa finta di non capire le domande, fin troppo semplici, che le vengono poste» - e del Pubblico ministero, Walter Ignazitto - «lei non vuole raccontare tutta la verità e sinceramente non capisco le ragioni» che oggettivamente registrano un'altra puntata di un'ingarbugliata verità. Eppure lo stesso dottore Piero Alampi era stato indicato dal sindaco Giuseppe Falcomatà - nel corso dell'esame nelle vesti di imputato - come uno degli interlocutori

dell'Amministrazione comunale con i referenti dell'associazione "Il Sottoscala" che propose di allestire al Miramare un cartellone culturale nell'estate 2015 dopo averlo «rifunzionalizzato». Nello specifico rimetterlo a sesto investendo di propria tasca 21 mila euro circa per rifare i bagni e dare un decoro al piano terra. La prima risposta del teste spiega il suo ruolo: «Ho compilato la domanda, scrissi sotto dettatura di Paolo Zagarella che conoscevo perché i figli frequentavano lo stesso gruppo scout, e inviai per conto suo la "pec"». Tra lo stupore di chiunque apprendiamo quindi che l'imprenditore che voleva ridare lustro all'albergo definito dallo stesso Falcomatà «un gioiello di famiglia» fosse sprovvisto di una mail certificata. Sotto il fuoco di fila di domande del Pm Ignazitto, affiancato dal collega Nicola De Caria, il teste va in confusione, contraddicendosi a più riprese. Ed infatti dal suo racconto è emerso la sua partecipazione a un sopralluogo al Miramare, «si accompagnai Zagarella, e lì ci aspettavano l'assessore Giovanni Muraca (tra gli imputati), la fidanzata di Zagarella, un'altra signora che non conoscevo e non

**Dibattimento in fase di completamento: nella prossima udienza è previsto l'avvio della requisitoria del Pm**

### Si torna in Aula il 22 ottobre

● Il processo per il caso Miramare ritornerà in Tribunale venerdì 22 ottobre. Dopo l'ultima, residua, escussione di un testimone delle difese, è previsto l'avvio della requisitoria dei Pubblici ministeri.

● Per l'affaire "Miramare", l'indagine che ruota attorno alla decisione di affidare l'albergo all'associazione "Il Sottoscala", il cui presidente è un amico del sindaco per procurargli «un ingiusto vantaggio patrimoniale», figurano sul banco degli imputati il sindaco Giuseppe Falcomatà, gli allora componenti la Giunta Armando Neri, Saverio Anghelone (all'epoca vice sindaco), Giuseppe Marino, Giovanni Muraca e Antonino Zimbalatti; gli ex assessori (estromessi al primo rimpasto di Giunta) Agata Quattrone e Patrizia Nardi; l'ex segretario comunale Giovanna Acquaviva; Maria Luisa Spanò (dirigente comunale in pensione); il legale rappresentante dell'associazione "Il Sottoscala", Paolo Zagarella.

ricordo il nome»; poi si apprende della presenza «di un ingegnere per capire tempi della ristrutturazione del locale» chiudendo con la spiegazione personale su come un'associazione senza fini di lucro sarebbe rientrata in un paio di mesi di una spesa di circa 21 mila euro (fondamentale per ottenere la concessione come da business plan previsto): «Facendo pagare il biglietto di ingresso per serate particolari». Quindi, la domanda di tanti tra chi ha assistito all'udienza ieri all'Aula bunker, l'associazione era senza a fine di lucro?

Altrettanto sui generis la testimonianza della funzionaria comunale Antonietta Ianni, responsabile del procedimento della pratica Miramare. Tra le tante risposte rebus anche le lodi «per il progetto apprezzabile dell'associazione Il Sottoscala che vantava un curriculum importante» fino alla constatazione che nel curriculum dell'associazione allegato all'istruttoria da lei stessa avviata, esibitogli dai Pubblici ministeri, non esistesse nemmeno una virgola di tutto ciò che di meritevole pregressi ha invece ribadito nella testimonianza. Inespugnabile infine come si possa riuscire «dopo aver realizzato personalmente una ricerca giurisprudenziale sul tema trovando una sentenza specifica» come si possa scrivere erroneamente per più volte concessione invece di affidamento. «Si effettivamente è stato un rifiuto, un errore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in due commissioni

La consigliera Filomena nuncia il caos in corso nel territorio e racconterà il tutto in un'ora 10 in Commissione territorio è prevista l'apertura di due opere pubbliche da anni: la palestra vannello ed il parco di San Giovannello. Ebbene ferisce di avere scoperti di essere stato non responsabile della seconda parco De Sena e quindi ferire! Caos in commissione chiude con un nulla di fatto rilancia: «Se il responsabile non sa, per ammissione, di essere stato, come si può per il completamento dell'opera, non per nulla, questa è la stessa commissione che presenta l'ennesima volta la città, frutto di un'incapacità espressa chiaramente dalla compagnia che continua nella promessa fasulle e qualità».

Elstessa l'aggiungo 12 - prosegue la l'attività - la Commissione Ambiente è convocata per la direzione del dirigente delegato Domenico Richi, direttore generale, avvocato Barreca e del dirigente vocatura, avvocato Fedoci, in merito alla sospensione della gara di aggiudicazione e rifiuto decisa dal TAR qui no fa. All'inizio della sessione

Sul tavolo azioni

## Lavoro Vertice

Presenti al tavolo il dipartimento e Confagricoltura

In Prefettura alla presenza del prefetto, Massimo Ma Direttore provinciale Angelo Maria Manna, gente del Dipartimento di Reggio Calabria, della Regione Calabria, Diego Suraci, della seconda riunione territoriale della lavoro agricolo di qual provincia di Reggio Calabria. I lavori sono stati in Prefetto, che ha ratificato la "Ret lavoro agricolo di qualità"

brevi

RETTEGIA

### Daniela Natoli non è più in Fdi

● Daniela Natoli non ha reso alcuna dichiarazione contro il commissario Denis Nesci e/o anche simile; la stessa per ragioni personali da circa un anno non ricopre alcuna carica all'interno del partito Fdi e tanto meno milita nello stesso.

POLISPORTIVE SALESIANE

### "Pgs a canestro" al rione Modena

● Sarà l'Istituto Maria Ausiliatrice a ospitare domenica (dalle 9 alle 12.30) la manifestazione "PGS a Canestro", torneo di basket promosso dalle Polisportive Giovanili Salesiane. Ospite d'onore lo storico capitano della Viola Alessandro Santoro.



FARMACIA E  
PARAFARMACIA COSTA  
Dott. Manglaviti

**APERTA TUTTI I GIORNI** con orario 8:00 - 21:00  
DOMENICA E FESTIVI COMPRESI

Sanitari - Veterinari - Omeopatia - Autoanalisi del sangue  
Erboristeria - Prodotti per bambini - Bilancia pesa persone  
Misurazione Pressione - Diete computerizzate

**PROMOZIONI PARAFARMACIA:**

20% su tutti i farmaci OTC  
20% su integratori, omeopatia, prodotti veterinari  
30% su prodotti cosmetici e prodotti per bambini

Si effettuano vaccini e tamponi su prenotazione Anche di domenica

CONSEGNA A DOMICILIO GRATUITA

Via Spirito Santo Reggio Calabria

T. 0965 27811 - 0965 1715020 - 348 8555200 - 345 1533423 - farmacia.manglaviti@gmail.com

S M A R F



# Rivoluzione riciclo della plastica cambiano obiettivi, calcoli e tasse

L'Unione europea ha alzato l'asticella delle quantità di imballi che dovranno essere recuperate al 2025 e indicato criteri più rigidi per la loro classificazione. L'Italia ha buone chance di raggiungere la meta

## VITO DE CEGLIA

**P**iù di 1,9 milioni di tonnellate di imballaggi di plastica immesse sul mercato, di cui oltre 900mila tonnellate riciclate, praticamente quasi la metà, di cui poco meno del 70% avviato a recupero da Corepla, proveniente in buona parte dalla raccolta differenziata urbana, e il restante 30% dal circuito degli operatori industriali indipendenti, proveniente dalle attività commerciali e produttive. Sono i numeri, relativi al 2020, sulla raccolta e sul recupero di imballaggi in plastica diffusi nella relazione annuale di Corepla, Consorzio di riferimento per la filiera del settore.

## FILIERA AL BIVIO

Numeri, quelli del 2020, che fanno da sfondo ad un anno segnato da eventi che, secondo Corepla, avranno un "impatto significativo" sul futuro dell'intero comparto per effetto della pandemia, del conseguente rallentamento della produzione di imballaggi in plastica e, anche se con minor impatto, del tasso di crescita della raccolta differenziata. Ma soprattutto per il cambiamento normativo che trasformerà radicalmente il settore degli imballaggi, alla luce dei nuovi obiettivi di riciclo del 50% fissati al 2025 dalla Commissione europea, della loro nuova metodologia di calcolo e della previsione di sistemi di tassazione per disincentivare la produzione di imballaggi e manufatti monouso e plastici non riciclabili.

## NUOVO METODO DI CALCOLO

La vera rivoluzione riguarda il nuovo metodo di calcolo, introdotto nel 2020, che pone l'industria italiana del settore di fronte ad una svol-

ta epocale per rispondere agli sfidanti obiettivi di riciclo, anche nella prospettiva di un sistema di gestione multi-consortile, aperto alla partecipazione e alla concorrenza.

Fino a ieri, infatti, ogni paese europeo ha avuto un ampio margine di manovra nella gestione del riciclo: ad esempio, le quantità di plastica dichiarate come riciclate potevano essere conteggiate in diverse fasi del processo di raccolta, smistamento e riciclaggio. In sostanza, valeva tutto nel conteggio sia il materiale riciclato che quello scartato. Da oggi non è più così: la direttiva Ue sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, approvata nel 2018, impone ora ad ogni paese membro regole più severe e armonizzate obbligandoli a conteggiare solo il materiale riciclato.

## TASSI DI RICICLAGGIO

Le nuove regole dovrebbero fornire un quadro più realistico, e questo dovrebbe riflettersi anche nelle statistiche del 2022. Ma i professionisti hanno già calcolato che i nuovi standard ridurranno drasticamente i tassi di riciclaggio negli Stati membri. A livello europeo, secondo le prime stime, l'attuale tasso del 41% potrebbe scendere al 30%.

Ciò riporterebbe l'Europa indietro di almeno dieci anni. E l'Italia? Al quesito ha cercato di rispondere Corepla che di recente ha pubblicato uno studio, dal titolo "Programma specifico di prevenzione 2021-2025", con il quale prova a delineare un quadro preliminare di valutazione dell'impatto del nuovo metodo di calcolo per prossimi 5 anni. Il calcolo include la rendicontazione delle quantità di riciclo gestite dal Consorzio anche nel 2020 (vedi tabella).

I numeri dicono che al 2025 gli im-

ballaggi di plastica immessi sul mercato saranno quasi 21mila tonnellate in meno rispetto al 2020, anno della pandemia, e oltre 37mila tonnellate in più rispetto al 2021, anno del rimbalzo dell'economia italiana, ma il materiale avviato a riciclo, incluso quello degli operatori indipendenti, raggiungerà il 63%.

Un risultato che di fatto consentirebbe all'Italia di superare ampiamente quanto richiesto dalla Ue al 2025. Con il nuovo metodo di calcolo, Corepla individua due punti di misurazione. Il primo si colloca a monte del punto di calcolo, cioè "laddove viene misurata effettivamente la quantità del rifiuto", perché "avviene sottraendo ai quantitativi misurati quelli che saranno scartati e non avviati a riciclo nel corso dei successivi trattamenti preliminari".

Il secondo si colloca a valle del punto di calcolo: "Alla quantità di plastica riciclata ottenuta come scaglia pronta alla trasformazione o come granulo al termine di un processo di estrusione vengono aggiunte le perdite del processo e gli eventuali scarti comunque avviati a riciclo separatamente oppure utilizzati come materia prima seconda".

## RICICLO MECCANICO

Per il raggiungimento degli obiettivi di riciclo nei prossimi anni, Corepla avverte però che "sarà necessario incrementare la raccolta differenziata, la disponibilità di impianti di riciclo meccanico e lo sviluppo di nuove tecnologie da affiancare



al riciclo meccanico”, cioè alla tradizionale lavorazione di oggetti in plastica – raccolti come rifiuto – che diventano così materia prima-seconda per la produzione di nuovi oggetti. In sostanza, secondo il Consorzio, “l’obiettivo deve essere quello di massimizzare il riciclo anche di quegli imballaggi in plastica che non sono ancora recuperabili come materia” per realizzare una vera e propria economia circolare. Su questo punto c’è discussione a livello comunitario su come considerare il riciclo chimico ai fini del raggiungimento degli obiettivi.

Il problema tocca sul vivo una filiera, al momento di nicchia, che opera nel riciclo di quantitativi di imballaggi utilizzati come Sra (Secondary reducing agent) e destinati alle acciaierie come agente riducente. Materiale al centro di una disputa comunitaria, sebbene le evidenze scientifiche certifichino che la Rsa rientri nel riciclo meccanico e non chimico, quindi da contabilizzare tra gli obiettivi buoni. Tuttavia, con l’introduzione del nuovo metodo di calcolo, non è ancora chiaro come il legislatore europeo intenda considerare i quantitativi utilizzati come Sra. Corepla, però, li ha inclusi nel suo obiettivo globale

di riciclo stimando un recupero di 20mila tonnellate al 2025. In realtà, grazie alla crescita di impianti come quello di San Giorgio di Nogaro, realizzato da Iren, il dato più verosimile già oggi supera le 50mila tonnellate di prodotto realizzato.

**IMBALLAGGI SRA**

**1,9**

**MILIONI**

Le tonnellate di imballaggi di plastica immesse sul mercato nel 2020

**900**

**MILA**

Le tonnellate di imballaggi di plastica riciclate nel corso del 2020

**Focus**

**LE NUOVE REGOLE EUROPEE**

Fino a ieri ogni paese europeo ha avuto un ampio margine di manovra nella gestione del riciclo: ad esempio, le quantità di plastica dichiarate come riciclate potevano essere conteggiate in diverse fasi del processo di raccolta, smistamento e riciclaggio. In sostanza, valeva tutto nel conteggio sia il materiale riciclato che quello scartato. Da oggi non è più così: la direttiva Ue sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, approvata nel 2018, impone ad ogni paese regole più severe e armonizzate obbligandoli a conteggiare solo il materiale riciclato

**50**

**PER CENTO**

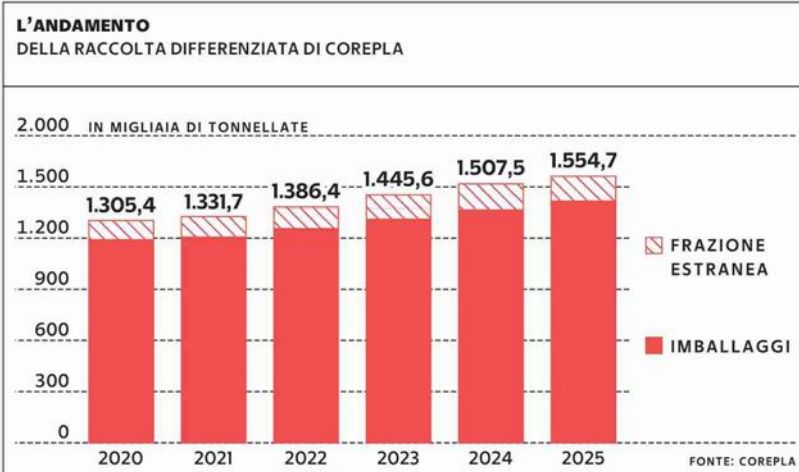
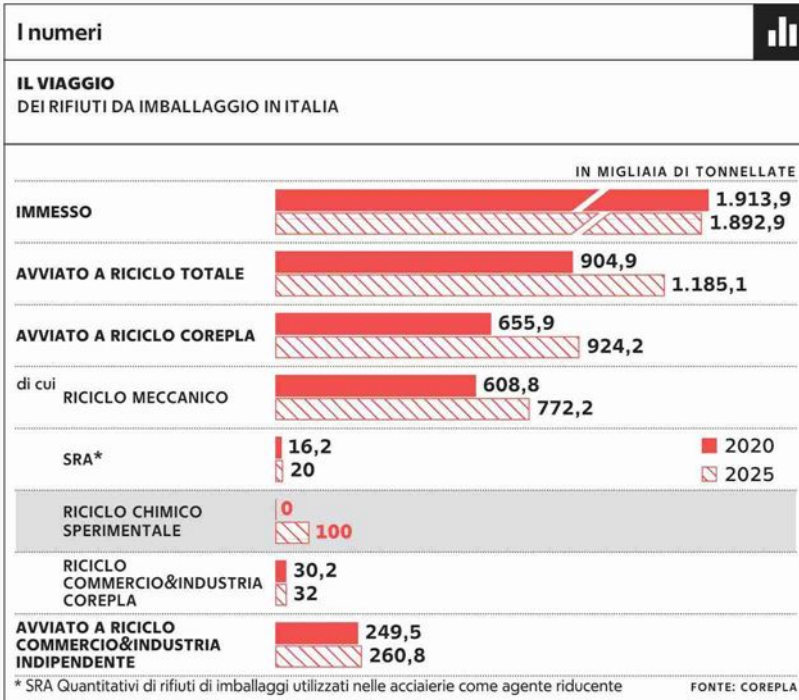
L’obiettivo di riciclo della plastica fissato dall’Unione europea al 2025. Cambiano però i criteri di classificazione che rendono più rigoroso il riciclo. L’Italia parte da una buona posizione e ha ottime prospettive

Le bottiglie di plastica sono tra le confezioni inquinanti più diffuse di cui l’Ue chiede il riciclo

**Il report di Corepla**



Peso: 38-82%, 39-39%



# BONUS FISCALI, IL RILANCIO DEL PATRIMONIO EDILIZIO MERITA UN 110 E LODE

TERA PROGETTI CHIAMA A CONVEGNO GLI ATTORI

IN CAMPO PER COGLIERE LE OPPORTUNITÀ DEGLI SGRAVI

di **Lisa Ciardi**

**LA RIPARTENZA**, dopo la profonda crisi nata dalla pandemia, passa anche e soprattutto dall'edilizia, dalle ristrutturazioni e dai tanti bonus fiscali che sono stati attivati dal Governo in materia. Come ha sottolineato recentemente anche l'Irpet, per la prima volta dopo molti anni, una grave recessione è stata affrontata con politiche di bilancio espansive, ovvero con aiuti e ammortizzatori, che stanno consentendo al tessuto produttivo sano di cogliere subito l'occasione della ripartenza. E proprio questi saranno i temi al centro del convegno «110 e lode. Bonus fiscali: l'occasione per valorizzare e rilanciare il patrimonio edilizio italiano» che verrà ospitato mercoledì 20 ottobre, dalle ore 8.30 alle 13, nel Palazzo dei Congressi dell'Auditorium Villa Vittoria di piazza Adua, a Firenze.

**Il confronto**, organizzato da Tera Progetti e moderato dal vicedirettore de La Nazione Piero Fachin, sarà aperto dai saluti del presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, dell'assessore all'urbanistica del Comune di Firenze, Cecilia Del Re, e di Mattia Molfetta, amministratore delegato di Tera Progetti, società del Gruppo Tera che si occupa di edilizia e che, in questo momento, sta concentrando la propria attenzione proprio sui relativi bonus fiscali. «I bonus sono eccezionali attivatori di cambiamento e di crescita - spiega Mattia Molfetta - anche perché da sempre, in Italia, il settore dell'edilizia è la locomotiva del paese. Dopo ogni crisi l'Italia è ripartita da qui e anche la fase post Covid non farà eccezione. In questo momento grazie al bonus 110 per cento e agli altri bonus sulle ristrutturazioni vediamo le città piene di cantieri. Un fenomeno che avrà ricadute importanti su moltissimi settori collegati più o meno direttamente

all'edilizia».

**Ma per utilizzare** bene i bonus è importante non sbagliare. «Si tratta di interventi che hanno costi alti e che richiedono specifiche procedure autorizzative - spiega ancora Molfetta - quindi è fondamentale affidarsi ad aziende e a professionisti seri. Come Tera Progetti ci occupiamo di interventi di dimensioni medio-grandi, in gran parte condomini che possono beneficiare del sisma bonus e della legge sul 110 per cento, che è stata recentemente prorogata fino al 2023. Quest'ultima è una norma che ha la vocazione e le potenzialità per diventare strutturale, ma che richiede grande attenzione: lo Stato restituisce l'intera spesa sostenuta e anche il costo finanziario del 10% che viene richiesto dalle istituzioni bancarie per accollarsi il bonus fiscale, ma chiaramente i vari passaggi devono essere fatti con grande accortezza e nel rispetto di tutte le norme e prescrizioni». Insomma è fondamentale non sbagliare per non trovarsi poi a contestazioni da parte dello Stato.

**Altri tre temi** importanti, e che verranno affrontati nel corso del convegno, sono l'aumento dei costi delle materie prime, la sicurezza sul lavoro, fondamentale nel campo dei cantieri, e infine l'attività dell'Agenzia delle Entrate, che spesso emette pareri e chiarimenti sulle varie casistiche che aziende e privati possono trovarsi ad affrontare nel corso della progettazione e della realizzazione degli interventi. Proprio per poter approfondire



Peso:88%



meglio tutti questi temi si alterneranno al tavolo esperti, rappresentanti di istituti bancari e di associazioni di categoria. Previsti infatti: Maurizio Bigazzi, presidente di Confindustria Firenze; Francesco Bechi, presidente di Federalberghi Firenze e area metropolitana; Silvia Burchielli, presidente toscana Anaci (Associazione nazionale amministratori di condominio e immobiliari); Alessandro Faenza general manager area toscana del Monte dei Paschi di Siena; Federico Rossi Ferrini, responsabile *green banking* di Chianti Banca; Mikaela Decio group leader di Mapei; Alessandro Matteucci dell'ufficio prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro Firenze 1 e Alessandro Pratesi, commercialista e membro del Comitato scientifico Saf Tosco Ligure. L'evento si concluderà alle 12.30

con la possibilità di interventi e domande da parte del pubblico. La partecipazione è gratuita ma è necessario confermare la propria presenza a [eventi@teraprogetti.it](mailto:eventi@teraprogetti.it) oppure al numero 393.5640392. L'accesso sarà consentito fino alla capienza massima di 300 posti prevista in base alle norme anti contagio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MATTIA MOLFETTA, AD DI TERA PROGETTI**  
**«I bonus sono eccezionali attivatori di crescita e di cambiamento, ma bisogna saperli usare bene e affidarsi a professionisti seri e preparati»**



**VOCI A CONFRONTO**  
 Mattia Molfetta, ad di Tera Progetti. Nelle altre foto: Maurizio Bigazzi, presidente di Confindustria Firenze e, in basso, Cecilia Del Re, assessore all'urbanistica del Comune di Firenze



Peso:88%

## Reati edilizi, il giudice verifica la sanatoria

**In tema di reati edilizi è compito del giudice, in sede esecutiva, accertare la legittimità della sanatoria e nell'ipotesi di illegittimità di disapplicare l'atto amministrativo con conferma dell'ingiunzione di demolizione dell'immobile abusivo. A queste conclusioni la Cassazione è pervenuta con la sentenza 35495/2021 depositata lo scorso 27 settembre. La terza sezione nel condividere un orientamento giurisprudenziale diffuso precisa, inoltre, che in tema di reati edilizi, l'ordine di demolizione impartito dal giudice con la sentenza di condanna è suscettibile di revoca quando risulti assolutamente incompatibile con atti amministrativi**

**della competente autorità, che abbiano conferito all'immobile una diversa destinazione o ne abbiano sanato l'abusività, fermo restando il potere-dovere del giudice dell'esecuzione di verificare la legittimità dell'atto concessorio sotto il duplice profilo della sussistenza dei presupposti per la sua emanazione e dei requisiti di forma e di sostanza richiesti dalla legge per il corretto esercizio del potere di rilascio.**

**Aurelio Panetta e Francesca Panetta**



**Va confermata l'ingiunzione**



Peso:16%

## L'immobiliare sposa il digitale per dare un calcio al caro affitti

Greguoli Venini a pag. 19



*Il settore immobiliare si affida sempre più al digitale, anche per effetto della pandemia*

# L'antidoto al caro affitti è online

## Sulle piattaforme ricerche su misura per le diverse esigenze

Pagina a cura  
**DI IRENE GREGUOLI VENINI**

**C**on la ripresa della mobilità degli studenti, dei lavoratori e dei turisti, gli affitti, soprattutto per quanto riguarda gli appartamenti, ricominciano a crescere nelle principali città italiane. Il web va in aiuto di chi cerca casa grazie alle varie piattaforme su cui è possibile individuare immobili in affitto sia per periodi brevi sia più lunghi, anche perché con la pandemia il settore immobiliare si è sempre più digitalizzato.

**Gli affitti in crescita.** L'international Rent Index Report di HousingAnywhere (piattaforma digitale dedicata agli affitti) per il terzo trimestre del 2021 mostra una tendenza generale all'aumento degli affitti per tutte le tipologie di alloggi, ovvero gli appartamenti, le stanze private e i monolocali.

Il terzo trimestre rappresenta di solito il momento di picco per gli affitti stagionali degli studenti; quindi, l'aumento dei prezzi era in qual-

che modo previsto. Tuttavia, con la normalizzazione della mobilità sia per gli studenti che per i giovani professionisti e anche per i turisti, la scarsa offerta nel mercato degli affitti è diventata ancora più evidente e ha fatto crescere ulteriormente i prezzi.

L'insufficiente offerta di case in affitto a prezzi accessibili è stata avvertita in maniera meno grave nel 2020 perché le case normalmente affittate a breve termine si sono improvvisamente rese disponibili per l'affitto a lungo termine, soprattutto nel momento in cui vigevano le più severe restrizioni ma oggi si assiste a un'inversione di tendenza perché sia gli affitti per le vacanze sia la mobilità stanno tornando a nuova vita.

La situazione è seria soprattutto nelle principali città universitarie europee, con alcuni istituti universitari che registrano l'abbandono o il differimento degli studi proprio a causa della difficoltà di trovare alloggi a prezzo accessibile.

Nel terzo trimestre del 2021 gli appartamenti han-

no mostrato gli incrementi di prezzo più alti, seguiti dai monolocali e dalle stanze private. Questo può essere indice di una preferenza da parte delle persone per gli spazi indipendenti, fatto spiegabile come conseguenza della pandemia per via del cambiamento in termini di utilizzo dello spazio: dal momento che i luoghi di lavoro coincidono sempre di più con gli ambienti abitativi, e il distanziamento sociale fa ormai parte dello stile di vita delle persone, gli spazi privati tendono a essere i più apprezzati, nonostante i prezzi non siano favorevoli.

Tra le città con gli aumenti più significativi ci sono Parigi, Berlino, Amsterdam e Valencia a livello europeo. Per quanto riguarda l'Italia, a Milano, i prezzi degli appartamenti sono cresciuti del 14,36% anno su anno e del 5,89% rispetto al trimestre precedente, per un prezzo



Peso: 1-6%, 19-91%

medio di 1.266,28 euro. Le stanze private registrano ancora un calo rispetto allo scorso anno (-2,08%) ma i costi crescono rispetto allo scorso trimestre, con un aumento del 4,51% pari a 575,48 euro. I monolocali mostrano lo stesso significativo incremento degli appartamenti, con un +9,28% anno su anno e un +5,93% rispetto all'ultimo trimestre, pari a un prezzo medio di 943,77 euro.

A Firenze i prezzi degli appartamenti hanno segnato un +8,47% rispetto all'anno scorso e un +4,80% rispetto al trimestre precedente, per un prezzo medio di 1.016,30 euro. Anche le stanze private registrano un aumento se si fa un confronto con lo scorso anno (5,30%) e i prezzi crescono rispetto allo scorso trimestre (+4,57%) pari a 453,61 euro, mentre i monolocali mostrano un leggero aumento (5,3% anno su anno e 3,89% rispetto all'ultimo trimestre), pari a un prezzo medio di 694,96 euro.

A Roma, invece, gli appartamenti sono aumentati del 5,44% rispetto all'anno precedente e del 6,60% rispetto al trimestre appena trascorso, arrivando a 1.167,72 euro. Le stanze private registrano un netto calo del 4,55% sull'anno scorso ma una crescita del 6,25% in con-

fronto al trimestre precedente, con una media pari a 537,33 euro. A Torino, infine, i prezzi degli appartamenti sono leggermente diminuiti (-0,49%) rispetto all'anno scorso e cresciuti in modo contenuto rispetto al trimestre scorso (3,2%), con una media di 820,71 euro. Un forte incremento è stato raggiunto dai monolocali (+5,50% rispetto al trimestre precedente), con una media di 680,74.

**Le piattaforme online.** In aiuto di chi vuole una casa in affitto ci sono diverse piattaforme che consentono di cercare un'abitazione in base alle proprie esigenze. Per esempio, se si tratta di alloggi per studenti e giovani professionisti, c'è **HousingAnywhere**, che presenta circa 60 mila annunci e più di 10 milioni di utenti, mettendo in contatto locatari e proprietari di immobili: attraverso il sito, gli inquilini possono prenotare per un periodo di permanenza che va dai 3 ai 12 mesi.

Dedicato a studenti, startupper, co-workers e lavoratori in trasferta è anche **Be.long**, progetto di Destination Florence Convention & Visitors Bureau in partnership con il comune di Firenze, che mette a disposizione le informazioni necessa-

rie per trasferirsi nella città toscana, con una sezione dedicata alla ricerca dell'alloggio, dando la possibilità, iscrivendosi, di ricevere codici promo e altri vantaggi. Il sito offre informazioni sui documenti di cui ha bisogno sia un cittadino europeo sia un cittadino extracomunitario, una mappatura di tutte le università straniere, delle scuole e degli spazi coworking. Chi ha invece l'esigenza di soggiornare a Milano per un periodo lungo, ma comunque a termine, potrebbe tenere presente che il comune di Milano e **Airbnb** hanno siglato un accordo di collaborazione con il quale la piattaforma si impegna a promuovere gli affitti a canone concordato. Le prime iniziative riguardano i contratti di affitto transitorio, con una durata compresa fra 1 e 18 mesi, e quelli per studenti (di durata tra i 6 e i 36 mesi).

Un'opzione è anche **Idealista**: la piattaforma, presente oltre che in Italia nel Sud Europa, con oltre 900 mila case attualmente in offerta, consente di acquistare, vendere, e affittare immobili.

Poi c'è **ØSoloAffitti**, gruppo di consulenza, gestione e tutela della rendita immobiliare. Oltre ad avere 330 punti fisici, il gruppo ha una piattaforma digitale tramite cui

è possibile cercare una casa in affitto. Ci sono vari servizi come SoloAffittiPay, per cui è SoloAffitti a pagare direttamente ai proprietari di immobili il canone d'affitto e gli oneri accessori, per tutta la durata del contratto, e Affittoaprimavista, un servizio per allestire l'immobile con l'obiettivo di affittarlo prima e alle migliori condizioni.

Un'altra possibilità per chi cerca casa online in affitto è **Homepal**, agenzia immobiliare digitale che propone 140mila annunci sia di vendita che di affitto, con il supporto dell'agenzia immobiliare Homepal RE. Non ci sono costi per ricercare casa e prendere appuntamenti; se poi si decide di prendere in affitto l'immobile, vengono addebitati 390 euro.

Oppure c'è anche **Casa.it**, portale che propone un'app che consente di cercare un immobile in vendita o in affitto tra oltre un milione di annunci, con la possibilità di effettuare ricerche vicino alle fermate della metro, scuole, supermercati e altri servizi, oltre che per località e per zona, per categoria, tipologia, prezzo, metri quadri, numero di locali e così via.

### Gli aumenti nelle città italiane più grandi

Milano	I prezzi sono cresciuti del 14,36% anno su anno e del 5,89% rispetto al trimestre precedente, per un prezzo medio di 1.266,28 euro
Firenze	I prezzi sono cresciuti dell'8,47% rispetto all'anno scorso e del 4,80% rispetto al trimestre precedente, per un prezzo medio di 1.016,30 euro
Roma	I prezzi degli appartamenti sono aumentati del 5,44% rispetto all'anno precedente e del 6,60% arrivando a un prezzo medio di 1.167,72 euro
Torino	I prezzi sono leggermente diminuiti (-0,49%) rispetto all'anno scorso e aumentati rispetto al trimestre scorso (+3,20%), con una media di 820,71 euro

Fonte: HousingAnywhere

### L'andamento in alcune città europee

Parigi	I prezzi sono cresciuti dell'11,49% (anno su anno) pari a un costo medio di 1.956,79 euro
Berlino	I prezzi sono aumentati del 22,6%, pari a 1.337,75 euro
Amsterdam	I monolocali registrano un aumento del 19,23% (anno su anno) e dell'11,36% rispetto al secondo trimestre, mentre c'è una diminuzione anno su anno per gli affitti degli appartamenti (-2,15%)
Valencia	I prezzi anno su anno registrano un calo del 7,42%; rispetto al trimestre precedente c'è invece una crescita del 2,43%, pari a un prezzo medio di 814,49 euro

Fonte: HousingAnywhere



Peso:1-6%,19-91%

# Focus su residenziale allargato e uffici Così i portafogli 2022 degli investitori

**Come cambia l'asset allocation.** Da Prelios a Dea Capital, da Investire Immobiliare a Generali real estate: ecco dove puntano i big dell'immobiliare per cavalcare la ripresa. Con una novità: non snobbare il retail

**Evelina Marchesini**

Il mercato che verrà. È su questa idea che lavorano gli investitori per posizionare i portafogli in un momento di ottimismo diffuso. Dove si stanno orientando dunque i protagonisti italiani dell'investimento immobiliare? Il Sole 24 Ore ha raccolto le opinioni di alcuni tra i maggiori attori del settore.

## Molta liquidità da allocare

«Il Covid è stato un dramma ed è difficile trovarne conseguenze positive. Volendo farlo però, possiamo dire che oggi il mercato si trova di fronte a moltissima liquidità – è l'opinione di Dario Valentino, amministratore delegato di Investire Immobiliare Sgr – e in un contesto politico sicuro: non si può, pertanto, che essere positivi per i prossimi anni. Detto questo e guardando al futuro, io punterei sul residenziale nella sua accezione più ampia, con un peso dal 30 al 40% del portafoglio; poi metterei il 30% negli uffici e il 20% lo manterrei tra equity e settori alternativi, come senior housing e student housing».

## Composizioni di portafoglio

«Sono anch'io molto positivo, anche per la quantità di liquidità impressionante sul mercato – è l'idea di Riccardo Serrini, ceo del gruppo Prelios –. Se devo pensare a un portafoglio da costruire direi di destinare il 40% agli uffici, il 20% al living, il 20% alla logistica e il restante 20% a un mix di hotel, data center

e retail». Serrini si sofferma poi su una riflessione: «quello che manca al real estate è trovare strumenti e modalità per convogliare sul settore il risparmio privato».

«Vorrei innanzitutto sottolineare che, come investitori, dobbiamo prevedere e anticipare i trend di mercato – ha esordito Emanuele Caniggia, amministratore delegato di Dea Capital real estate Sgr –. Facciamo l'esempio della logistica, dove oggi investono tutti, anche noi peraltro. Proprio perché oggi tutti investono in logistica, perché non guardare al retail, dove non sta puntando nessuno? Si tratta di prevedere il mercato, non analizzare quello attuale e seguire il trend».

Quanto al "portafoglio ideale", Caniggia risponde che è impossibile dare una risposta univoca. «Dipende da cosa vuoi dal tuo portafoglio – sottolinea – il che sostanzialmente significa individuare il profilo di rischio e l'orizzonte temporale. Ovvio che le asset class sono quelle di sempre, ma cambiano le proporzioni. Per esempio, si può puntare su asset core in piazze liquide e poi attaccarci, per esempio, un 20% di retail che oggi compri al 13%, per alzare un po' il rendimento. Ma se hai un profilo con più alto rischio/rendimento ci puoi inserire anche qualche operazione di riqualificazione».

«Anche noi abbiamo sicuramente una visione positiva, grazie alla grande liquidità che c'è sul mercato e a quella che è stata allocata nel real estate – ha spiegato Benedetto Giu-

stiniani, head of Southern Europe region di Generali Real Estate nel corso del Forum di Previsioni di Scenari Immobiliari –. Il problema dell'Italia è semmai la difficoltà nel trovare prodotto per allocare i grandi investimenti, proprio perché tutti gli investitori guardano praticamente le stesse cose».

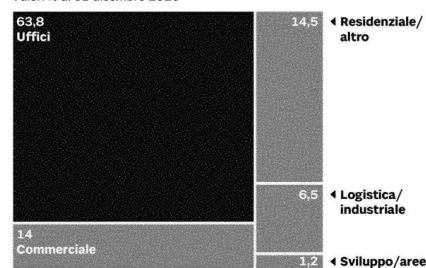
Scendendo nel dettaglio di un ipotetico portafoglio immobiliare per cavalcare il 2022, Giustiniani ha detto: «Se mi metto il cappello di un investitore core, sicuramente avrò il 50% in uffici, poi un 15% diviso tra residenziale, logistica e anche retail e poi un 5% residuale di hospitality che dà la ciclicità dell'investimento. Il resto diviso tra le altre attività».

Generali Re continua a ritenere Milano un mercato interessante e al suo interno si possono privilegiare gli uffici prime, ma anche la parte leisure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La composizione

L'asset allocation dei fondi immobiliari in Italia  
Valori % al 31 dicembre 2020



Fonte: Scenari Immobiliari - giugno 2021



Peso: 26%

## Real Estate 24

Agenzie straniere a caccia in Italia di seconde case

Laura Cavestri — a pag. 17

# Le agenzie straniere sbarcano in Italia a caccia di seconde case

**Intermediari.** La crescita anche a causa della pandemia: c'è più interesse di acquirenti esteri verso ville, casali, masserie e appartamenti «italian style»

**Laura Cavestri**

Ville, casali, castelli e masserie. Ma anche, più semplicemente, appartamenti di medio-ampia metratura, con vista mozzafiato o, semplicemente, immersi nell'idea, che ciascuno ha, del tipico "italian style". C'è una ragione se negli ultimi anni – o meglio, negli ultimi mesi – sempre più società straniere di intermediazione immobiliare hanno deciso di entrare, per la prima volta, sul mercato italiano. Il motivo è la crescente domanda di seconda casa in Italia che giunge non solo dal Nord Europa (tedeschi e inglesi in testa, ma si muovono anche gli scandinavi), dagli Usa e dall'Australia (dove gioca anche un ritorno alla ricerca delle origini), ma anche da Russia e Oriente.

### Non solo super-ricchi

I ricchi e ricchissimi sono a caccia delle soluzioni luxury nei contesti più blasonati con piscine e vista mozzafiato. Ma poi ci sono i tantissimi benestanti, magari sulla soglia della pensione, che in Italia cercano un *buen retiro* di fascia medio-alta ma "accessibile", agile da raggiungere dall'estero e soprattutto anche al di fuori della direttrice Venezia-Toscana-Roma.

Non solo. «La Brexit e lo sposta-

mento del baricentro del business sulle piazze finanziarie Ue ma anche la capacità della città di attrarre headquarters e multinazionali – ha spiegato Felice Rusconi, ceo e founder di John Taylor Italia – stanno spingendo la domanda residenziale della clientela business su Milano. Soprattutto da Francia, UK e Svizzera».

Tra le realtà estere più radicate (in Italia dal 2004) c'è Engel & Völkers, che ad agosto è stata acquisita dalla società di investimento globale Permira. «I nostri clienti esteri – ha spiegato Christoph Feigenbutz, Country Manager di Engel & Völkers – sono passati dal 13% del totale nel 2019 al 18%. Cresce l'interesse per la Toscana (dalla costa al val d'Orcia), la Sicilia e l'Umbria».

### Realtà nuove e full digital

L'ultima società sbarcata in Italia – in ordine di tempo – è il franchising immobiliare della statunitense Century 21, che in 5 anni punta ad aprire 115 uffici in tutta Italia sviluppando una rete che può arrivare a contare quasi 2 mila consulenti immobiliari e a coprire il 4% della quota di mercato delle agenzie in franchising in Italia.

«Dopo la pandemia – ha spiegato il presidente di Century 21 Italia Marco Tilesi – chi progettava di investire o acquistare casa per sé, ha compreso che non conviene rinviare. Il Covid

ha dato una spinta all'interesse degli acquirenti esteri, soprattutto americani, verso l'Italia e non solo nelle più note città d'arte. C'è una forte domanda che sta interessando Sicilia e Puglia. Più "di nicchia" ma in crescita, quella che guarda alla Liguria ma anche a regioni meno esplorate come il Friuli Venezia Giulia».

Appena un anno fa sbarcava in Italia Keller Williams, il più grande franchising immobiliare del mondo (nato in Texas nel 1983), che entro il 2023 scommette sull'apertura, in Italia, di 30 market center e l'arruolamento di 2500 agenti. Puntando su una massiccia formazione *digital* dei professionisti e con l'obiettivo di accompagnare il cliente dall'acquisto alla consegna "chiavi in mano" della casa: «C'è tutto un mercato del turismo americano, molto spesso di origini italiane – ha spiegato Alessandro Di Martino, direttore nazio-



Peso: 1-1%, 17-42%

nale di Keller Williams Italia – che guarda all'Italia avendo medio-alte disponibilità di spesa».

Mercoledì scorso, da Milano, è partita la prima tappa per il recruiting di agenti da parte di eXp Realty, società Usa nata nel 2009 e quotata al Nasdaq che – come ha spiegato il suo amministratore delegato Italia, Denis Andrian – «non è un brand in franchising. Ma una community digitale di oltre 60mila agenti tra di loro connessi e inseriti in un percorso formativo costante, Possono contare su procedure, modulistica e consulenza legale e fiscale. Un sistema di compartecipazione ai profitti renderà più stimolante concentrarsi

sulla chiusura delle transazioni».

**Chi compra in Italia**

Secondo Scenari Immobiliari, nel 2021 si stima che gli acquirenti esteri di seconde case in Italia spenderanno circa 1,8 miliardi di euro. Siamo ben lontani dai 3,7 miliardi del 2019 precovid. Per oltre la metà, si tratta di acquirenti tedeschi. Seguono gli inglesi. Da Usa e Canada solo il 5% (nel 2019 erano il 15 per cento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riconversione urbana.**

Un esempio di riconversione urbana di ampio respiro che si integra nel tessuto della città: è l'ex Manifattura Tabacchi di Firenze



**NELLA NEWSLETTER**

In RealEstate+ il racconto della visita, in attesa dei prezzi delle case e i canoni dei negozi che troveranno spazio nella Factory, edifici centrali la cui riqualificazione è già partita.



Peso: 1-1%, 17-42%

472-001-001

**I nuovi protagonisti**

**KWITALIA**

**Keller Williams**

Nata nel 1983 ad Austin, ha portato avanti un modello agente-centrico, basato sulle più efficaci tecnologie e sulla formazione. Unico gruppo immobiliare ad aver stretto una partnership con Google e Facebook, offre un database tra tutti gli agenti Keller Williams nel mondo per scambiarsi prodotti e consentirgli di mantenere un'elevata percentuale del profitto



**Century 21**

Fondato nel 1971 in California dai due broker immobiliari Art Bartlett e Marsh Fisher, è il brand americano di real estate con il maggior numero di uffici in franchising nel mondo: oltre 146 mila agenti professionisti indipendenti in oltre 13 mila uffici in 86 Paesi. Gli agenti non hanno limiti di zona e possono operare sull'intero territorio. Obiettivo: acquisire, entro il 2025, una quota del 4% del franchising immobiliare italiano

**exp Italy**

**eXp**

Fondata nel 2009 e oggi quotata al Nasdaq di Wall Street, eXp può contare su una rete globale di 60 mila agenti in 17 Paesi. Non è un franchising ma una community di agenti indipendenti che usufruiscono dei servizi, della formazione e di un sistema di co-partecipazione ai profitti, unito ad alte percentuali sulle provvigioni (fino al 100%, annualmente, e in base a determinati parametri)

**1 mln**

**A CAMERA**

È la stima della rivalutazione immobiliare per camera, conseguente al percorso di upgrading da 4 stelle a 5

**I NUMERI**

**1,8 mld**

**Valore di compravendite**

Secondo le stime di Scenari Immobiliari è il valore delle compravendite di seconde case in Italia da parte di acquirenti esteri. Meno della metà del valore (3,7 miliardi) raggiunto nel 2019 pre-covid

**55%**

**Le nazionalità**

Nel 2020 gli acquirenti sono stati per il 55% tedeschi e per il 16% inglesi. Solo il 5% gli acquirenti da Usa e Canada che nel 2019 erano oltre il 15 per cento. Dimezzati anche i russi, dal 10% al 5%

**25%**

**La Regione più attrattiva**

È il Lazio con un acquisto su 4. Segue la Puglia:



Peso: 1-1%, 17-42%



MAGRINI (AIFA)

«Siamo pronti ad affrontare nuove varianti»

di Margherita De Bac

«Una risposta rapida alle varianti del Covid «può arrivare con i preparati a mRNA» spiega il direttore dell'Aifa Nicola Magrini. «I medici di famiglia mi dicono che tanti non vaccinati adesso stanno chiedendo anche AstraZeneca». La terza dose? «È importantissima».

a pagina 9

Nicola Magrini, direttore Aifa

# «Con i preparati a mRNA risposte rapide alle varianti»

**La terza dose**  
Curva sotto controllo,  
entro novembre  
speriamo di mettere  
in sicurezza i più fragili

«Il certificato verde è un contributo importante per il ritorno alla normale vita sociale e per potersi muovere con maggiore sicurezza ovunque, in particolare ristoranti, cinema e teatri. Uno strumento prezioso nella pubblica amministrazione e in azienda. Noi lo utilizziamo con successo già da venerdì sui circa 600 dipendenti di Aifa», esalta il valore del green pass Nicola Magrini, direttore dell'Agenzia italiana del farmaco.

**Sarà uno strumento di persuasione efficace anche sui no vax?**

«Esiste una fascia residuale di cittadini, in particolare tra gli ultra 50enni, che può essere convinta, purtroppo non azzerrata. È una popolazione molto eterogenea, composta da timorosi e incerti e anche da chi vive ancora le paure legate al vaccino AstraZeneca e in particolare ai rarissimi eventi trombotici. Credo che tanti non vaccinati possano essere riavvicinati offrendo i

vaccini a mRNA. Diversi medici di famiglia mi raccontano di aver notato una maggiore disponibilità nei loro pazienti».

**Le mutazioni della Delta, di cui si segnalano già diversi sottotipi, ad esempio nel Regno Unito, devono preoccupare?**

«Che possano insorgere varianti è previsto ma i vaccini basati sulla tecnologia dell'mRNA possono essere modificati in pochi mesi per poter rispondere a nuove ondate».

**In Gran Bretagna i contagi sono tornati a crescere, come anche le vittime. Dipende dal fatto che nel Regno Unito non viene usato il green pass?**

«Il numero di nuovi casi è molto più elevato che in Italia, ma, in proporzione ai contagi, i morti sono pochi. Ciò significa che la protezione data dai vaccini rimane elevata, dato che la hanno iniziata la campagna di massa 3-4 mesi prima di noi. L'Italia grazie al grande lavoro organizzativo, alle misure di contenimento adottate e all'uso del certificato verde è ora in una situazione migliore rispetto a molti Paesi europei. La circolazione del virus è bassa e il controllo della curva epidemica molto buono».

**La terza dose è un salvavita?**

«I vaccini hanno salvato molte vite e la terza dose è importantissima per gli immunodepressi, gli ultraottantenni e i fragili ed è importante anche tra i 60 e gli 80 anni. Se riuscissimo a mettere in sicurezza rapidamente almeno le prime tre categorie tra ottobre e novembre avremo preservato il più a rischio per il prossimo inverno».

**Dare il green pass anche ai vaccinati con Sputnik e Sinovac, è d'accordo?**

«Sì. Il progressivo controllo dell'epidemia e la ripresa degli spostamenti suggeriscono di andare verso la reciprocità vaccinale. Troviamo tutte le soluzioni possibili per garantire il diritto inalienabile alla libera circolazione delle persone, è un diritto importante. Studenti, familiari e lavoratori



devono potersi muovere anche se immunizzati con composti diversi da quelli autorizzati nell'Unione europea. La protezione dei rapporti internazionali tra Paesi prevale su questioni strettamente regolatorie».

**Oggi siamo tra l'80 e l'85 per cento della copertura vaccinale. Basta per attraversare autunno e inverno senza danni?**

«Il livello è elevato e garantisce protezione a molti e bassissima circolazione del virus. Contiamo di aumentare la percentuale ancora un po' per essere maggiormente al sicuro il prossimo inverno ma non bisogna abbassare la guardia e procediamo con le terze dosi».

**La Corte dei Conti ha aperto un'indagine su Aifa che l'anno scorso avrebbe rifiutato l'offerta gratuita di anticorpi monoclonali per poi acquistarli quest'anno. Che cosa può dire?**

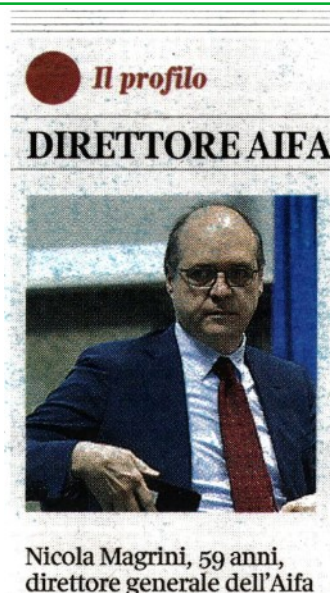
«L'operato dell'Aifa è sempre stato caratterizzato da massima trasparenza, prudenza e coerenza, a tutela della salute pubblica. Non abbiamo mai ricevuto alcuna proposta di cessione gratuita, uso compassionevole né fornitura per studi clinici dell'anticorpo monoclonale Bamlanivimab da parte dell'azienda Eli Lilly che invece ha sempre spinto per un'approvazione e vendita del suo prodotto. La Corte dei Conti ha ricevuto la nostra relazione».

**Però poi il monoclonale di Eli Lilly è stato acquistato dall'Italia.**

«È stato impiegato solo per un brevissimo periodo, tra marzo e aprile 2021, sulla base di una procedura di emergenza dopo la pubblicazione di nuovi dati a gennaio, ma è rimasto un sorvegliato speciale per la debole efficacia. L'autorizzazione della monoterapia è stata quindi revocata quando si è reso disponibile il suo utilizzo in combinazione con un altro monoclonale, più efficace».

**M.D.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La campagna La somministrazione del vaccino anti-Covid. Ieri alle 17 il totale delle dosi somministrate dall'inizio della campagna era di 87.529.825 (Imagoeconomica)

# La strategia dell'infiltrazione

## Il vero potere dei neofascisti

Il partito di Forza nuova vale lo zero virgola, ma è solo la facciata

Roberto Fiore ha costruito una rete capillare, dagli stadi al mondo pro life

**IL VOLTO INSOSPETTIBILE DEI FASCISTI**

## Anatomia dell'infiltrazione fascista nell'era dei complotti

Da anni Roberto Fiore tesse relazioni nel mondo pro life e negli ambienti più oltranzisti del cattolicesimo per portare il verbo di Forza nuova fuori dalle catacombe neofasciste. Il leader si appoggia su attori presentabili come l'associazione Pro Vita, con cui ha rapporti finanziari. Il proliferare dei complotti con la pandemia ha offerto un'opportunità inaspettata

### Due livelli

Nel partito c'è una dimensione visibile e militante e una strategica che non si vede

### Immobili

Fiore ha venduto al capo di Pro Vita appartamenti che poi ha continuato a usare

**GIOVANNI TIZIAN**

ROMA

Come abbia fatto un fascista, reduce del '78, condannato per banda armata, a trovare sponde tra giuristi, professori, alti prelati e a conquistare il comando della piazza no green pass è tutt'altro che un mistero. È inciso nel percorso politico di Roberto Fiore: nella strategia del doppio binario, l'attacco frontale da un lato e la tessitura di

relazioni insospettabili dall'altro. Le battaglie contro l'aborto, contro le unioni gay, la difesa della famiglia tradizionale, sono il terreno sul quale il capo di Forza nuova ha seminato per poi raccogliere non tanto voti ma influenza, arrivando fin dentro le commissioni parlamentari, come accaduto con il disegno di legge Zan contro l'omofobia. L'ultimo esempio dell'abilità mimetica di Fiore è il caso dei fondi esteri riconducibili al



Superficie 176 %

neofascista usati per finanziare un'associazione costituita da docenti molto ascoltati tra i critici della gestione governativa della pandemia. A questo si aggiunge l'infiltrazione metodica nei salotti della chiesa conservatrice e oltranzista, della specie incarnata dall'associazione Pro Vita & Famiglia. Il presidente Antonio "Toni" Brandi è in perfetta sintonia con il leader di Forza nuova, ora in carcere per l'assalto alla Cgil di sabato 9 ottobre durante la manifestazione contro il green pass. Un rapporto di stima tra Brandi e Fiore, ma anche di affari, come emerge dai documenti ottenuti da Domani.

### Ritorno in patria

Il 21 aprile 1999 l'aereo partito da Londra poco prima atterra a Fiumicino. A bordo c'è Fiore. Il fondatore di Terza posizione, fucina della lotta politica anche armata della destra italiana, e poi di Forza nuova, modellata quando si trovava a Londra da latitante. Mancavano pochi giorni al 25 aprile, dunque, e l'Italia assisteva alla rientro trionfale del combattente "nero" campione di impunità: nonostante la condanna per associazione sovversiva, avrebbe dovuto scontare cinque anni, è riuscito a rientrare in patria da uomo libero, la sentenza era andata in prescrizione, era trascorso troppo tempo senza che fosse eseguita. Nello scendere le scale dell'aeromobile, Fiore aveva già chiaro il progetto politico da portare avanti.

Perché fin dalla sua fuga all'estero il capo di Terza posizione è sempre stato diverso dagli altri camerati duri e puri. Fiore ha sempre avuto un talento per il business, a Londra da squattrinato ha fatto il salto, è diventato un militante imprenditore. Ma soprattutto da latitante (lui preferiva definirsi rifugiato politico) ha stretto alleanze nell'universo del fondamentalismo cattolico europeo, relazioni utili ancora adesso. Il segreto di Fiore, che gli riconoscono tutti i militanti giovani e i più anziani, è l'abilità di presidiare il campo dalla retrovie.

Sfida ardua trovarlo con il braccio teso del saluto romano, sentirlo urlare moti mussoliniani o mostrarsi a favore di telecamere con spavalderia cameratesca. Questi atteggiamenti appartengono ai soldati che lui dirige a distanza, a volte senza andare nelle piazze, per questo lavoro sul campo ha delegato i capi e capetti abituati a sporcarsi le mani.

### Contaminare e indirizzare

La strategia del leader neofascista è nota agli uomini più fedeli attorno a lui. Il partito Forza nuova è la facciata visibile che conta lo zero virgola qualcosa. Oltretutto, anno dopo anno, è sempre più imprevedibile per aver pescato tra gli irriducibili della violenza raccolti nel milieu delle curve più fascistoidi degli stadi: dagli ultrà del Verona a quelli della Lazio e dell'Inter, ma anche del Catania e del Palermo. Truppe che per osmosi passavano dagli spalti alle sezioni del movimento di Fiore. Negli stadi è avvenuto il reclutamento della manovalanza, conferma ormai sancita in centinaia di rapporti dell'antiterrorismo che monitora i gruppi dell'estrema destra. L'ufficio proselitismo è stato negli ultimi tempi affidato a chi le curve le conosce, le ha gestite e le ha frequentate: Giuliano Castellino, capo romano di Forza nuova, arrestato con Fiore per l'assalto alla Cgil durante la manifestazione contro il green pass di sabato 9 ottobre.

Il reparto militanza, dunque, la carne da macello per le spedizioni dimostrative condannata ad accumulare denunce su denunce, è il livello visibile. Che spesso finisce sul banco degli imputati, è il caso di un nutrito gruppetto di violenti autori di raid punitivi contro cittadini originari del Bangladesh. Tutti di Forza nuova, allevati in quelle sezioni, indottrinati nelle madrasse neofasciste delle associazioni giovanili di riferimento, su tutte Lotta studentesca.

Il processo contro i militanti picchiatori è ancora in corso.

L'accusa non ha minimamente sfiorato l'ideologo del partito, cioè Fiore, che gestisce il secondo livello, ha il compito di far fruttare il capitale relazionale accumulato nei 19 anni

di latitanza e negli anni successivi al rientro in patria. Primo e secondo livello, una fissazione operativa di Fiore, che aveva strutturato così anche Terza posizione: la prima linea sul campo, la seconda con compiti di direzione politica,

di tessitura con altri universi radicali.

Caratteristica che ritroviamo nel metodo di oggi, la contaminazione di mondi vicini, all'interno dei quali Forza Nuova si mimetizza, si infiltra e dirige il dibattito senza mostrare vessilli del duce o del ventennio. Un'infiltrazione silenziosa, nota a tutti i protagonisti coinvolti e da questi non solo tollerata ma accettata, in alcuni casi persino considerata un valore aggiunto.

### Nel nome del padre

C'è la contiguità non riconosciuta con i partiti della destra istituzionale, seppure facciano finta che Fiore sia un alieno venuto da un pianeta sconosciuto. Eppure la cronaca non mente, è accaduto che esponenti di rilievo di Forza nuova migrassero verso la Lega. Sono esistite anche le alleanze di scopo: il partito di Salvini alle comunali di Fiumicino, in provincia di Roma, nel 2018 aveva ottenuto il sostegno di Forza nuova per il candidato, ora senatore, William De Vecchis, che proviene dalla militanza giovanile nel Fronte della gioventù.

È storia, invece, l'accordo elettorale tra il centrodestra di Silvio Berlusconi e gli estremisti guidati dai partitini di Fiore e Alessandra Mussolini. Correva l'anno 2006. Mussolini, successivamente eletta alla Camera, lascerà il seggio all'europarlamento al neofascista Fiore, che a Bruxelles compirà passi decisivi nel progetto di infiltrazione di sigle sicuramente

più presentabili e ascoltate di quanto lo è Forza nuova.

Per cominciare stringe un rapporto con uno personaggio all'epoca sconosciuto: Benjamin Harnwell, che diventerà a partire dal 2016 il braccio operativo di Steve Bannon in Italia. Bannon è stato lo stratega di Donald Trump e con Harnwell aveva messo a punto la scuola collegata alla fondazione Dignitatis Humanae per formare una nuova classe dirigente sovranista europea. Harnwell ha descritto Fiore come «un ottimo collaboratore, soprattutto sulle tematiche pro vita, molto competente sui temi della famiglia tradizionale e dell'aborto». Negli anni a Bruxelles Fiore, insieme a vecchi camerati inglesi, fonda l'eurogruppo Apf, Alliance for peace and freedom.

Mossa azzeccata non per il consenso ma per le finanze: Apf in due anni beneficia di quasi 400mila euro di contributo pubblico del parlamento destinato a tutti i partiti europei e fondazioni collegate. In realtà avrebbe avuto diritto al doppio, ma alla fine l'organismo ha stanziato solo una parte. L'associazione Europa Terra Nostra, connessa a Apf, ha incassato tra il 2016 e il 2018 poco meno di 200mila euro. Mentre la fondazione Pegaso, collegata a alla Coalition pour la vie e la famille, aveva chiesto 190mila euro, non concessi.

Coalition pour la vie e la famille era un partito europeo fondato in Belgio da uno dei più fidati collaboratori di Fiore: Stefano Pistilli, l'ufficiale di collegamento con le realtà pro life del cattolicesimo intransigente. Lo schema della dissimulazione della radice fascista ha portato nelle casse neofasciste circa mezzo milione di euro. Non male per delle forze nazionaliste che predicano contro la tirannia dei tecnocrati di Bruxelles e razzolano in senso opposto incassando finanziamenti del nemico.

### **Famiglia**

Il passo successi-

vo di Fiore per penetrare in contesti più ascoltati e autorevoli rispetto al micromondo neofascista è stato occupare lo spazio dei movimenti pro vita, degli antiabortisti, dei paladini della famiglia tradizionale. In altre parole, Fiore ha siglato un patto con l'ala più conservatrice dei cattolici, che gode di una rete estesa in tutta il mondo. L'abito migliore per ripulirsi dalle incrostazioni nere.

Le pedine del capo di Forza nuova usate per presidiare, o meglio per indirizzare, il movimento pro life sono tre: suo figlio Alessandro Fiore, Stefano Pistilli e il segretario dei Pro Vita & famiglia in Italia, Antonio "Toni" Brandi. Quest'ultimo fa coppia spesso con Massimo Gandolfini dell'associazione Family day e del comitato Difendiamo i nostri figli.

Signe che sono tra gli sponsor e sostenitori del World Congress of Families, l'ultimo organizzato nel 2019 a Verona tra mille polemiche per la partecipazione di membri del governo, dall'allora vicepremier Matteo Salvini al ministro della Famiglia della Lega Lorenzo Fontana, da sempre vicino alle associazioni pro life.

Al convegno mondiale ha partecipato, ben mimetizzato, anche Fiore con la sua Forza nuova. Uno dei capi internazionali del Congresso mondiale delle famiglie si chiama Alexey Komov, integralista orotodosso russo e fedelissimo dell'oligarca Konstantin Malofeev, tra i miliardari più apprezzati dal presidente Vladimir Putin. Malofeev è un nome che ritorna nella trattativa segreta tra il leghista Gianluca Savoini e uomini vicini al Cremlino volta a ottenere finanziamenti per il partito di Salvini. L'oligarca è considerato uno dei più munifici finanziatori del World congress, mentre Komov rappresenta il suo volto presentabile in Europa. È stato ingaggiato anche come presidente onorario dell'associazione Lombardia-Russia di Savoini, ed era presente all'incoronazione di Salvini a segretario della Lega nel 2013.

Komov conosce bene anche Fiore. Il russo nella federazio-

ne di Putin è molto attivo nella promozione dell'*homeschooling*, «unico modo per insegnare ai bambini i valori sani e cristiani», spiegava in un'intervista rilasciata al Giornale. Con il leader di Forza Nuova si sono incontrati spes-

so durante le visite del russo in Italia. Non sappiamo se a farli incontrare sia stato l'amico comune Toni Brandi di Pro Vita. Per l'associazione di Brandi lavora il figlio del leader neofascista, Alessandro Fiore, presente ancora oggi nella redazione della rivista Pro Vita & Famiglia.

Il terzo personaggio di questa storia di famiglie e affari è Stefano Pistilli, figura di basso profilo che cura la parte finanziaria del gruppo, ha avuto diverse società a Londra, in Italia è stato socio in una società della famiglia Fiore. Pistilli in Belgio aveva fondato, come detto, il movimento Coalition pour la vie e la famille, analoga a Pro Vita & Famiglia di Brandi e Fiore. «Tra Pro Vita e Forza Nuova non vi sono rapporti», aveva spiegato in un'intervista al Corriere della Sera Brandi, salvo poi aggiungere: «Vi è solamente uno storico rapporto di amicizia tra me e Roberto Fiore, attuale segretario nazionale di Forza nuova, nonché padre di Alessandro Fiore». Brandi si è convertito al cattolicesimo nel 1991: «Mi convertii a Londra, dopo una confessione di due ore con father Paul Morgan, un prete di 27 anni», ha raccontato in un'intervista sulla rivista della sua associazione.

### **Paga Brandi**

Che Brandi e il capo neofascista si conoscano non c'è alcun dubbio, così come è certo che Fiore junior abbia un ruolo di rilievo nell'organizzazione Pro Vita, articolazione del network del World Congress of Families. Interpreti che in tempi di pandemia ritroviamo schierati contro l'obbligo dei vaccini, dei green pass e in testa alla schiera di teorici del com-

plotto della "dittatura sanitaria". La propaganda però ha un costo. E al movimento Pro Vita di certo non mancano soldi.

La rete pro life beneficia di contributi privati. Come è emerso dall'inchiesta giudiziaria su Luca Volontè, il politico dell'Udc condannato a 4 anni per corruzione, accusato di aver fatto lobbying per il regime dell'Azerbaijan. La procura di Milano gli contestava di aver intascato mezzo milione di mazzette. Nel fascicolo dell'indagine erano confluite una miriade di carte su milioni di euro provenienti da fondazioni, associazioni e istituzioni dell'ex blocco sovietico (alcune collegate agli oligarchi di Putin e ben note a Komov) dirette alle campagne antiaborto, contro il divorzio e il matrimonio gay. L'ambiente è sempre quello del congresso mondiale della famiglia.

Non era noto, invece, un altro giro di denaro che coinvolge direttamente Fiore e il leader di Pro Vita & Famiglia. In un'informatica dei carabinieri del Ros su Forza nuova due militanti intercettati discutono del compito assegnato: cercare un autista al leader di Pro Vita, «quello con cui siamo andati a Mosca, che ci finanzia», specifica uno degli interlocutori. I due potrebbero millantare, tuttavia i carabinieri svolgono degli accertamenti e scoprono che pochi anni prima Fiore aveva venduto a Brandi e alla moglie alcuni fabbricati alla cifra complessiva di 250mila euro. Dai documenti catastali ottenuti da Domani risulta certamente l'acquisto nel 2009 da parte di Brandi dell'appartamento di via Cadlolo 90, sede amministrativa di Forza nuova, del partito europeo Apf e di altre società riconducibili alla galassia di Fiore. Prezzo: 143mila euro per 4 vani in una zona presti-

giosa del quartiere Balduina, Roma nord, area residenziale della capitale. Eppure nonostante i soldi versati al neofascista in giacca e cravatta, il capo di Pro Vita non è mai andato a viverci. «Ha mantenuto gli uffici Fiore», conferma chi in quel condominio vive, «nella cassetta delle lettere le bollette fino al 2018 erano indirizzate a una donna di cognome Fiore». Abbiamo chiesto una replica a Brandi ma non abbiamo ricevuto una risposta.

### I lobbisti della tradizione

Il rapporto di assoluta fiducia instaurato da Fiore con esponenti dei cattolici conservatori gli ha permesso di contare nei palazzi della politica pur senza rappresentanza parlamentare. È nota la sua vicinanza agli esponenti della chiesa lefebvrina ma anche ad ambienti vaticani rappresentati dall'arcivescovo Carlo Maria Viganò.

Fiore riesce a dire la sua senza mostrarsi in pubblico. Per esempio lo troviamo nei lavori della commissione sul disegno di legge Zan contro l'omofobia. Qui le idee di Fiore e di Forza nuova sono state divulgate e sono arrivate fino in parlamento grazie alla convocazione di Brandi tra i relatori da audire. Alla fine l'audizione è saltata, come molte altre. Agli atti, tuttavia, c'è sicuramente una relazione inviata in commissione firmata Alessandro Fiore, figlio di Roberto, a nome di Pro Vita.

Nel documento si contestano punto per punto i passaggi salienti della legge Zan, con allegato il libro di Fiore junior dal titolo *I reati di omofobia e transfobia*. Un testo in cui contesta studi e report delle associazioni Lgbt. Così Forza nuova è entrata direttamente nel luogo dove si fanno le leggi, con il cavallo di Pro Vita e la benedizione della Lega che presiede la

commissione giustizia.

Brandi e la sua associazione, ufficialmente distante dalla politica e da Forza nuova, la pensano su famiglia e diritti civili allo stesso modo di Fiore. Lobbisti a loro insaputa delle battaglie dei neofascisti in parlamento.

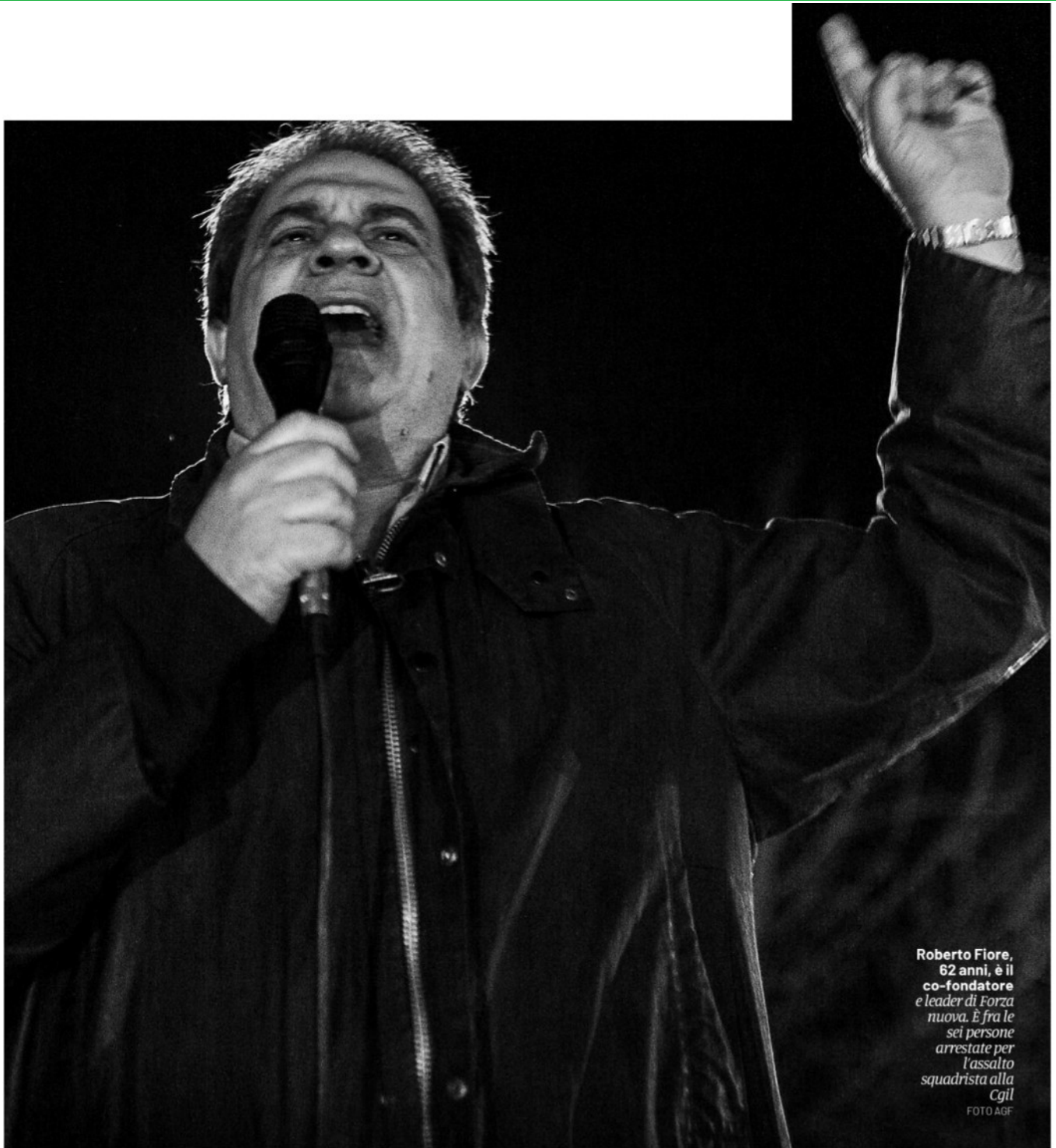
Brandi ha presentato recentemente una petizione in commissione vigilanza Rai per chiedere che «non vengano trasmessi nel servizio pubblico radiotelevisivo trasmissioni e programmi con contenuti blasfemi o relativi alla c.d. teoria gender». Ha trovato sponda facile nel senatore della Lega Simone Pillon, che ha le stesse idee di Brandi su famiglia e aborto. In fondo sono i concetti che dal 1997 Forza nuova ha nel suo programma. Le istanze di Forza nuova oggi hanno trovato legittimità. Tra i banchi della destra, nelle chat e nelle piazze No-vax e no green pass. E anche nelle officine di esperti improvvisati che vedono nel virus un sistema creato dal "nuovo ordine mondiale" per controllarci, per attuare "il grande reset".

La pandemia e la crisi che ne è seguita ha fornito ai neofascisti l'occasione giusta. E l'hanno colta al volo: abbiamo raccontato su queste pagine i fondi esteri di Forza nuova destinati a un'associazione fondata da esperti molto quotati tra i No-vax, no pass e complottisti di vario genere. Un bacino ampio che il secondo livello di Forza nuova, quello meno visibile, vuole influenzare.

A tal punto che qualche mese fa era stato Fiore ad annunciare la fine dell'esperienza forzanovista per confluire nei movimenti contro la "dittatura sanitaria".

In realtà Forza nuova esiste ancora. Così come i neofascisti, lasciati liberi di assaltare la Cgil, simbolo e presidio della democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Roberto Fiore, 62 anni, è il co-fondatore e leader di Forza nuova. È fra le sei persone arrestate per l'assalto squadrista alla Cgil**  
FOTO AGF



**Il leader di Forza nuova è stato arrestato il 9 ottobre dopo la manifestazione contro il green pass conclusa con l'assalto alla Cgil**

FOTO  
LAPRESSE



PIERLUIGI BATTISTA

«Clima da anni '70  
Politici attenti,  
si rischia il morto»

di **Luigi Mascheroni**  
nostro inviato a Torino

«Sento in giro una insidiosa nostalgia di quei terribili anni '70, una stagione infernale di "antifascismo militante", di attacchi a sedi di partiti, di demonizzazione dell'avversario politico», così Pierluigi Battista commenta il clima attuale.



a pagina 7

l'intervista

**PIERLUIGI BATTISTA**

«È pericolosa la nostalgia degli anni Settanta Ora stiamo tutti all'erta se no ci scappa il morto»

**Luigi Mascheroni**  
nostro inviato a Torino

Quanti sabati e domenica di fila sono, ormai, che la gente va in piazza? Giornate di cortei, manifestazioni, scontri con la polizia, assalti a sedi politiche, città bloccate, feriti... Qualcuno ha evocato gli anni Settanta, uno dei momenti più tragici della storia recente del Paese. C'è chi magari ne ha nostalgia, altri - giustamente - paura. Come Pierluigi Bat-

tista, scrittore, giornalista e attento osservatore della realtà politica, che nel suo nuovo romanzo «La casa di Roma» (La nave di Teseo) - presentato qui al Salone del Libro di Torino con un grande successo di pubblico - è come se ci mettesse in guardia su alcune insidiose analogie. Nel romanzo - storia di una famiglia romana che lungo tre generazioni attraversa il Novecento, dal fascismo a oggi - un intero capitolo è dedicato a due cugini, schierati politicamente su

fronti contrapposti, i quali precipitano dentro l'uragano ideologico di disordini e scontri di piazza che esploderà nell'omicidio di Mikis Mantakas, lo studente e militante



Superficie 83 %

del Fronte universitario d'azione nazionale, il Fuan, abbattuto da due proiettili davanti alla sezione del Msi di via Ottaviano a Roma - era il 28 febbraio 1975 - nel corso degli scontri di strada nei giorni del processo agli imputati accusati del rogo di Primavalle.

**Pierluigi Battista: «La casa di Roma» racconta di quello che potrebbe succedere ancora.**

«Speriamo di no. Ma sento in giro una insidiosa nostalgia di quei terribili anni '70, una stagione infernale di "antifascismo militante", di attacchi a sedi di partiti, di demonizzazione dell'avversario politico che diventa il nemico da annientare, o da escludere dal dibattito pubblico. Dimenticandosi che quegli anni, che qualcuno oggi rimpiange, furono il decennio che ha battuto ogni record degli omicidi politici, e non solo sul piano delle stragi e del terrorismo, nero o rosso che fosse, ma sul piano della vita quotidiana: aggressioni, spranghe, agguati, macchine incendiate, cariche della polizia, morti in strada. Un perenne scontro tra fascismo e antifascismo di bassa intensità ma sanguinoso. Attenzione a evocare spettri... Stiamo parlando di un momento tragico della nostra storia, scherzare è pericoloso».

**Può scapparci il morto.**

«Certo. Io non voglio fare facili similitudini. Dico solo: stiamo attenti. Negli anni '70 mettere fuori legge piccoli movimenti politici come Avanguardia nazionale o Ordine Nuovo non fu per niente utile. Non ricadiamo nello stesso errore. Prendere un'idea "malata" e cacciarla dentro il recinto infetto dell'illegalità sarà foriero di ulteriori violenze. Se Giuliano Castellino e Roberto Fiore commettono un crimine, come l'assalto alla sede della Cgil, devono essere arrestati e rispondere di quell'atto. Ma sciogliere il loro movimento porterebbe pericolosamente indietro l'orologio della Storia. E metto in chiaro le cose: io non ho alcuna simpatia per Forza Nuova, anzi mi hanno portato a processo per averli definiti "cialtroni". Ma

un conto è perseguire un reato, un altro voler cancellare una forza politica, piccola o grande che sia».

**L'impressione è che si voglia demonizzare Forza Nuova per colpire meglio Fratelli d'Italia e Giorgia Meloni, che hanno grandi consensi, collegando strumentalmente le due cose.**

«E riecco gli anni Settanta. Lo ripeto: attenzione, attenzione, attenzione. In quella stagione gli estremisti di sinistra gridavano: "Msi fuorilegge, a morte la Dc che lo protegge". Volevano mettere fuori gioco l'Msi imbrattando di fascismo anche la Democrazia cristiana, che era il loro vero avversario. Anzi: il nemico, cioè il Male assoluto. Tutto ritorna.

**È ritornata anche un'espressione che volevamo dimenticare: «strategia della tensione».**

«Sì, ma usata malamente, come se dietro gli scontri di piazza e le proteste ci fosse una regia occulta, un qualcuno che ha deciso nell'ombra come manovrare a suo piacimento il Paese. Quell'espressione è la radice di tutti i complottismi, è l'idea paranoica degli anni '70 che ci fosse un filo segreto che collega tutto e tutti, da piazza Fontana alle Br, in un unico disegno eversivo pensato da oscuri burattinai. Un'idea completamente sbagliata allora come è sbagliata oggi. E allora come oggi non c'era e non c'è una "strategia", ma una forte tensione sì: una paura e un'inquietudine diffuse. Io non sono preoccupato di una possibile "regia", che non c'è, ma del clima di violenza che si diffonde, e del ritorno di quel fantasma creato negli anni '70 che si chiama "neofascismo": è da allora che il nemico da azzerare lo si chiama fascista. Così non si fa altro che radicalizzare lo scontro. Ma poi: proprio quella sinistra che vuole essere inclusiva con tutti chiede di cancellare qualcuno? L'avversario non va cacciato in un ghetto, ma costituzionalizzato».

**Quello della costituzionalizzazione degli estremismi è un discorso vecchio,**

**e irrisolto...**

«Infatti. E comunque, sia chiaro: ciò vale per la sinistra come per la destra. È altrettanto sbagliato voler chiudere i centri sociali, come a volte chiedono Salvini e Meloni. Compito della politica è ricomprendere le ali estreme, non di buttarle in galera. Non si deve chiudere niente! Che democrazia è quella che accetta di vedere sparire i centri sociali o anarchici o neofascisti? E poi è irresponsabile: il rischio è che esploda una guerra civile».

**Qualcuno dice che è irresponsabile anche come si è gestita la protesta contro il green pass. Chi c'è dentro o dietro questo movimento?**

«Dietro direi nessuno. Dentro c'è un po' tutto: per me è un calderone in cui ribollono - pericolosamente - tante cose: neofascisti, anarco-insurrezionalisti, estremismi di destra come di sinistra. Solo che la sinistra, con il solito doppiopesismo che la contraddistingue, tende a ingigantire i primi e dimenticare i secondi. Preferisce l'unidirezionalità: più semplice e più utile. E poi dentro il movimento che dice no al green pass ci sono anche rabbie e paure che vanno a toccare nodi delicatissimi del diritto al lavoro. Attenzione: quando si dice che un'azienda che ha meno di 15 lavoratori può "sostituire" chi non ha il green pass, si sta dicendo che può "licenziare". Io sono graniticamente a favore del green pass, ma non sottovaluto la forte fiammata di tensione sociale cui stiamo assistendo e in cui convergono risentimenti, rancori, crisi economica, posti di lavoro perduti, dolore e lo sciaccallaggio dei politici che in tutto questo ci nuotano come pesci...».

**Quale sarà l'effetto di tutte queste giornate di manifestazioni e scontri?**

«Non lo so. Ma mi ha molto colpito una cosa nelle rivolte delle scorse settimane: che accanto ai gruppi diciamo "militarizzati" che cercavano lo scontro con la polizia ci fossero anche persone non inquadrare in precisi movimenti politici, ma che non indietreggiavano quando i poliziotti cari-

cavano, e dicevano: «Uccideteci tutti!». Ho paura di quello che cova sotto la cenere. E dico di stare all'erta».

**In quel capitolo del suo romanzo "La casa di Roma" racconta proprio questo: come si iniziò con i cortei, poi si arrivò agli scontri, poi le spranghe, poi alle molotov e le pistolettate**

«Infatti. E in tutto questo il terrorismo non c'entra. Qui non stiamo parlando di Br ma del "movimento del '77", cioè di qualcosa che alimentò una violenza endemica diffusa che mise in ginocchio il Paese. E rischiare tutto questo - lo dico alla Sinistra - per uno strumentale gioco politico e mettere in difficoltà un partito, sto parlando di Fratelli d'Italia, che comunque ha un importate consenso popolare, è una cosa da pazzi. E pericolosa».

## Lo scrittore e giornalista preoccupato dal clima politico: «Non torniamo a una stagione di antifascismo militante con i nemici da escludere e annientare»

### IL CONSIGLIO

La politica ricomprenda le ali estreme Centri sociali e Forza nuova restino aperti

### I TIMORI

Si iniziò con i cortei poi si arrivò alle spranghe alle molotov e alle pistole

### IL CASO MELONI

Si demonizza il suo partito Gli estremisti volevano mettere l'Msi fuorilegge



### IL LIBRO

Pierluigi Battista, giornalista, opinionista, scrittore, ha da poco pubblicato «La casa di Roma» (Edizioni La nave di Teseo) in cui racconta l'avventura di una famiglia che attraversa la storia italiana del Novecento

**VERSO IL RIORDINO DEGLI SCONTI**

Groviglio di 60 microbonus  
usati in meno dell'1% dei 730



Aquaro e Dell'Oste — a pag. 2

# Bonus verso il riordino: ecco le 60 agevolazioni meno presenti nel 730

**Delega fiscale.** Il riassetto deve superare la frammentazione degli sconti  
Detrazioni spesso utili, ma sfruttate da meno dell'1% dei contribuenti

Pagina a cura di  
**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

Su 81 bonus fiscali indicati nel modello 730 di quest'anno, 60 sono usati da meno dell'1% dei contribuenti. Una frammentazione con cui Governo e Parlamento dovranno confrontarsi per riordinare le agevolazioni, così come impone il disegno di legge delega per la riforma fiscale.

Il dato emerge da un'elaborazione del Caf Acli per il **Sole 24 Ore** del Lunedì, su un campione di 1,3 milioni di dichiarazioni. L'analisi considera tutte le detrazioni e deduzioni riportate nel Quadro E del 730 (Oneri e spese), con la sola esclusione dei bonus casa, che sono legati a investimenti per la riqualificazione e hanno una "filosofia" diversa rispetto agli sgravi sulle spese personali e familiari. «Un prelievo con così tante agevolazioni diventa inefficiente – osserva Paolo Conti, direttore generale del Caf Acli –. Guardiamo solo il caso delle erogazioni liberali, che spaziano da quelle per l'ospedale Galliera fino al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato». Donazione, quest'ultima, finalizzata a ridurre il debito pubblico ed effettuata da un solo contribuente ogni 100mila, con una media di 178 euro.

Il fatto che un bonus sia poco usato, però, non vuol dire che sia inutile: si pensi, ad esempio, alla detrazione del 19% sull'acquisto dei cani guida per i non vedenti, presente in media in 0,2 dichiarazioni ogni 100mila. Semmai, l'estremo livello di dettaglio raggiunto dalle agevolazioni testimonia il disordine con cui si sono stratificate. È un fatto che tutti gli ultimi Governi

hanno lanciato nuovi bonus, spesso settoriali e con regole molto restrittive, fino ad arrivare al totale di 602 *tax expenditures*, di cui 171 riferite solo all'Irpef, come riporta l'ultimo Rapporto sulle spese fiscali. «Se si è arrivati a questo punto – spiega ancora Conti – è anche perché la genericità delle definizioni può causare arbitrio e comportamenti elusivi: per questo motivo il legislatore ha regolato in modo specifico le spese agevolabili, ma certamente oggi abbiamo un sistema troppo complesso».

Non sappiamo ancora quale via prenderà il Governo per il riordino. Il disegno di legge delega indica solamente tre principi ispiratori: finalità delle agevolazioni, equità ed efficienza del prelievo. Di certo, scorrendo l'elenco dei 60 bonus meno usati se ne trovano molti che potrebbero essere raggruppati in categorie più ampie e omogenee.

Prendiamo il caso delle erogazioni liberali. Ne esistono di tanti tipi, a volte deducibili, a volte detraibili con differenti percentuali: dagli enti parco agli istituti di ricerca, dalle fondazioni musicali alla Biennale di Venezia, dalle organizzazioni di volontariato alle popolazioni colpite da calamità naturali. La finalità è nobile, così come la generosità dei donatori. Ma nessuna di queste singole voci si trova compilata in almeno l'1% dei modelli 730. «Si potrebbe semplificare il quadro individuando una percentuale massima di donazioni deducibili in rapporto al reddito del dichiarante – suggerisce Conti – e identificare un elenco dei possibili beneficiari delle donazioni, meglio se richiamando altre liste ufficiali già esistenti».

Lo stesso approccio potrebbe es-

sere seguito anche per le spese a favore dei disabili, che oggi sono disperse in diversi righe e codici della dichiarazione. Basti pensare alla differenza tra spese per l'acquisto e per il mantenimento del cane guida (per quest'ultimo il bonus è fisso) o alla detrazione specifica per i costi dei servizi di interpretariato a favore dei sordi, usata da 10 contribuenti ogni 100mila. Senza dimenticare gli sgravi sull'acquisto dei veicoli per disabili e sulle spese sanitarie a loro riservate.

Il tema è delicato e le cifre in gioco spesso rilevanti a livello individuale (l'importo detraibile per i veicoli supera i 15mila euro); ma i margini per un riordino ben calibrato ci sono. Così come nel campo delle spese sostenute dalle famiglie per i figli. Qui c'è un bonus *best-seller*, che riguarda la frequenza scolastica e si ritrova nel 6,6% dei modelli 730: in pratica, 6.600 su 100mila. È una detrazione che si applica per lo più sulla mensa (scuole pubbliche) o sulla retta (scuole private). Accanto a questa, però, ce ne sono altre che premiano costi specifici, non sempre in modo logico.

La detrazione sulla retta del nido, ad esempio, sta sparendo dai 730, soppiantata dal bonus nido dell'Inps. Quella sulle spese sportive dei ragazzi – usata dal 3,6% dei contribuenti –



si ferma a una spesa massima di 210 euro e non agevola tutte le attività per il tempo libero. «Anche queste spese si possono raccogliere in un'unica voce – commenta Conti – stabilendo un importo massimo deducibile legato a ciascun figlio, includendo mense e rette scolastiche, tasse universitarie e canoni d'affitto per i fuori sede, ed eliminando distinzioni cervelotiche come i 100 chilometri di distanza minima tra l'ateneo e la residenza dello studente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il quadro

Le agevolazioni utilizzate da meno dell'1% dei contribuenti nei modelli 730 presentati nel 2021, su un campione di 1 milione e 299mila dichiarazioni elaborate dal Caf Acil

% DI DETRAZIONE O AGEVOLAZIONE: Deduzione | Detrazione 19% 26% 35% 90% Fissa

SPESA AGEVOLATA	BENEFICIARI OGNI 100.000 CONTRIBUENTI	SPESA DETRAIBILE O DEDUCIBILE	RIGO MODELLO 730
Erogazioni liberali in denaro o in natura a favore di alcune fondazioni e associazioni riconosciute	981	222	E26 - Codice 8
Spese per addetti all'assistenza personale	780	1.870	E8/E10 - Codice 15
Premi per assicurazioni per il rischio di eventi calamitosi	773	111	E8/E10 - Codice 43
Contributi Inail per l'assicurazione obbligatoria (c.d. assicurazione casalinghe)	732	32	E21
Altri contributi previdenziali obbligatori	632	1.415	E21
Spese per canoni di locazione di studenti universitari fuori sede	611	1.734	E8/E10 - Codice 18
Interessi per mutui ipotecari per costruzione abitazione principale	601	870	E8/E10 - Codice 10
Spese per intermediazione immobiliare	595	766	E8/E10 - Codice 17
Contributi per previdenza complementare versati per familiari a carico	558	1.469	E30
Contributi versati dai pensionati a casse di assistenza sanitaria a fini solo assistenziali	533	967	E26 - Codice 13
Contributi ed erogazioni a istituzioni religiose	395	218	E24
Assegno periodico al coniuge	340	4.740	E22
Contributi associativi alle società di mutuo soccorso	336	507	E8/E10 - Codice 22
Spese per asili nido	304	494	E8/E10 - Codice 33
Erogazioni liberali agli istituti scolastici di ogni ordine e grado	298	154	E8/E10 - Codice 31
Spese sanitarie per disabili	261	624	E3
Contributi facoltativi alle forme pensionistiche obbligatorie	246	2.583	E21
Contributi, donazioni e oblazioni alle Ong operanti nella cooperazione con i Paesi in via di sviluppo	205	233	E26 - Codice 7
Spese veicoli per disabili	203	15.331	E4
Detrazione per canoni di locazione spettante ai giovani per l'abitazione principale	191	/	E71 - Codice 3
Contributi per il riscatto degli anni di laurea	187	5.061	E21
Premi per assicurazioni per rischio di non autosufficienza	182	394	E8/E10 - Codice 39
Somme restituite al soggetto erogatore in periodi d'imposta diversi da quello in cui sono state tassate	146	1.211	E33
Erogazioni liberali in denaro o natura alle organizzazioni di volontariato	146	405	E8/E10 - Codice 76
Contributi per previdenza complementare versati da lavoratori di prima occupazione	117	1.790	E28
Contributi versati ai fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale	109	765	E26 - Codice 6
Erogazioni liberali in denaro a enti universitari, di ricerca pubblica e vigilati, enti parco regionali e nazionali	105	134	E26 - Codice 9
Premi per assicurazioni per tutela delle persone con disabilità grave	39	270	E8/E10 - Codice 38
Erogazioni liberali alle società e associazioni sportive dilettantistiche	39	454	E8/E10 - Codice 21
Erogazioni liberali alle popolazioni colpite da calamità	36	206	E8/E10 - Codice 20
Lavoratori dipendenti che trasferiscono la residenza per motivi di lavoro	32	/	E72
Spese per minori o maggiorenni con Dsa	26	691	E8/E10 - Codice 44
Oneri da CU	23	360	E21
Contributi agricoli unificati versati all'Inps	23	2.422	E21
Erogazioni liberali ai partiti politici	17	1.738	E8/E10 - Codice 82
Erogazioni liberali per attività culturali e artistiche	14	1.128	E8/E10 - Codice 26
Spese sanitarie rateizzate in precedenza	14	28.391	E6
Interessi per mutui per acquisto altri immobili	12	831	E8/E10 - Codice 8
Spese sostenute per servizi di interpretariato da sordi	10	277	E8/E10 - Codice 30
Spese sanitarie per familiari non a carico con patologie esenti	9	1.228	E2
Altre spese detraibili	9	154	E8/E10 - Codice 99
Spese relative a beni vincolati	7	3.712	E8/E10 - Codice 25
Erogazioni liberali a fondazioni del settore musicale	7	338	E8/E10 - Codice 28
Contributi per il riscatto della laurea dei familiari a carico	6	3.576	E8/E10 - Codice 32
Bonus vacanze non spettante	5	147	E83 - Codice 4
Contributi per previdenza complementare versati a fondi in squilibrio finanziario	3	1.747	E29
Spese sanitarie per patologie esenti	3	887	E1 - Colonna 1
Premi per rischio eventi calamitosi per assicurazioni stipulate insieme al 110% sismabonus	3	97	E8/E10 - Codice 81
Spese di mantenimento dei cani guida	2	/	E81
Erogazioni liberali ad enti dello spettacolo	2	230	E8/E10 - Codice 27
Spese per l'acquisto o la costruzione di abitazioni date in locazione	2	134.698	E32
Erogazioni liberali, donazioni e altri atti a titolo gratuito a trust o fondi speciali	2	506	E26 - Codice 12
Interessi per mutui contratti nel 1997 per recupero edilizio	1	329	E8/E10 - Codice 9
Erogazioni liberali al fondo per l'ammortamento di titoli di Stato	1	178	E8/E10 - Codice 35
Spese per canoni di leasing per l'abitazione principale	0,5	3.260	E14
Erogazioni liberali alla Biennale di Venezia	0,3	365	E8/E10 - Codice 24
Spese per l'acquisto di cani guida	0,2	4.269	E5
Interessi per prestiti o mutui agrari	0,2	142	E8/E10 - Codice 11
Borsa di studio assegnata da Regioni o province autonome	0	/	E83 - Codice 1
Donazioni all'Ospedale Galliera di Genova per il Registro nazionale dei donatori di midollo	0	/	E83 - Codice 2

## Tax expenditures «Agevolazioni da rivalutare in termini di efficienza ed equità»



Con la riforma puntiamo a un sistema fiscale meno distorsivo. Deduzioni e detrazioni saranno valutate una ad una

**DANIELE FRANCO** Ministro dell'Economia

**RISCHIO RICICLAGGIO**

## Contanti, in sei mesi censiti 100 miliardi

Nel primo semestre 2021 individuate 19,8 milioni di operazioni in denaro contante per oltre 100 miliardi. Accertamenti Uif e Gdf per stanare forme di riciclaggio, incrociando i dati con le segnalazioni di operazioni sospette.

Ivan Cimmarusti — a pag. 7

# In un flusso di contanti per 100 miliardi di euro le tracce del riciclaggio

**Uif Bankitalia.** Nel 1° semestre 2021 sotto la lente 20 milioni di operazioni «liquide». L'incrocio con le segnalazioni sospette può generare alert su illeciti

**La circolazione di liquidità nel Centro-Nord rischia di alimentare l'illegalità**  
Ivan Cimmarusti

Un flusso monstre di contanti versato soprattutto a mezzo sportello automatico e cassa continua. Banconote movimentate attraverso banche, Poste, istituti di moneta elettronica (Imel) e di pagamento (Ip), che nei primi sei mesi del 2021 hanno raggiunto la soglia di 100,5 miliardi di euro, in aumento del 4% rispetto allo stesso periodo del 2020. In tutto sono 19,8 milioni le operazioni con denaro liquido che hanno lasciato traccia nei database e che l'Uif di Bankitalia sta incrociando con le «segnalazioni sospette» (Sos) per stanare il riciclaggio di proventi illeciti, come l'evasione fiscale.

Gli analisti dell'Antiriciclaggio ritengono che «la facilità di utilizzo del contante», che da sempre caratterizza il nostro Paese come dimostrano le relazioni della Banca d'Italia, «e la non tracciabilità delle operazioni possono risultare funzionali ad agevolare il riciclaggio di risorse di origine illecita».

### Comunicazioni oggettive

La movimentazione del denaro è seguita attraverso l'analisi delle «comunicazioni oggettive». Si tratta di uno strumento in vigore da

marzo 2019, che ha consentito una svolta nell'accertamento: i soggetti che gestiscono il risparmio sono, infatti, obbligati a comunicare tutte le operazioni a partire da 10mila euro – anche frazionate in singole transazioni da 1.000 euro – compiute nel mese di riferimento dalla propria clientela. Sono essenzialmente diverse dalle segnalazioni sospette in quanto l'obbligo di comunicazione nasce dal raggiungimento delle soglie di valore, a prescindere da qualunque valutazione sulle finalità delle operazioni.

### La traccia

Le comunicazioni oggettive, dunque, lasciano una traccia ma che diventa alert di riciclaggio quando è intrecciata con le segnalazioni sospette su operazioni di finanza sporca. Nel 2020, per esempio, le Sos che hanno presentato raccordi con le comunicazioni oggettive sono state il 52,8% del totale. Di queste, il 62% ha fatto emergere sospetti « riferibili a fenomeni di evasione fiscale », scrive l'Antiriciclaggio nel dossier. Si stima, in termini assoluti, che circa un quinto delle Sos sia connessa a violazioni della normativa fiscale e alla circolazione del contante.

### Attività economiche a rischio

Stando ai dati dell'Uif, commercio e ristorazione – comparti che più di altri compiono transazioni per impor-

ti ridotti ma che risultano anche tra le attività maggiormente permeabili all'infiltrazione criminale – rappresentano da soli il 64% delle persone giuridiche e delle ditte individuali a cui sono riferibili le operazioni in contanti monitorate dall'Antiriciclaggio nel 1° semestre 2021. Ed è indicativo riscontrare che proprio in questi due settori si concentra, secondo l'ultima relazione «L'economia non osservata nei conti nazionali» dell'Istat, buona parte del sommerso economico.

### Circolazione denaro

Già lo scorso anno gli investigatori della Guardia di finanza e dell'Antiriciclaggio hanno individuato una circolazione anomala di contanti.

Le informative stanno arricchendo i fascicoli giudiziari soprattutto delle procure della Repubblica del Centro-Nord, dopo che l'Uif ha messo a punto uno specifico indicatore sulla circolazione del denaro. In Italia la percentuale di utilizzo di liquido presenta una distribuzione pola-



rizzata: bassa nelle province del Centro-Nord e più elevata in quelle del Sud e delle Isole. Un divario che secondo gli analisti «è imputabile a fattori socio-economici e finanziari», quali «le abitudini di spesa».

Ma la nuova analisi "econometrica" sviluppata dall'Antiriciclaggio ha consentito di isolare «la quota di operatività in contanti potenzialmente anomala – e quindi sintomatica di condotte illecite – nei casi di sistematica incoerenza con i fondamentali socio-economici e finanziari osservati a livello locale». In sostanza, anche se nelle province del Sud risulta una maggiore operatività di denaro contante, è nelle aree più produttive del Nord che questa circolazione di soldi rischia di alimentare il riciclaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Dalle comunicazioni all'allerta

L'obbligo di «comunicazione oggettiva» è stato disposto dall'Uif di Bankitalia il 28 marzo 2019.

### Soggetti obbligati

Sono tenuti alle comunicazioni banche, Poste Italiane, istituti di pagamento (Ip) e istituti di moneta

elettronica (Imel).

### Operazioni

Riguarda le operazioni in contante di importo pari o superiore a 10.000 euro in un mese, anche se realizzate con singole transazioni di importo pari o superiore a 1.000 euro.

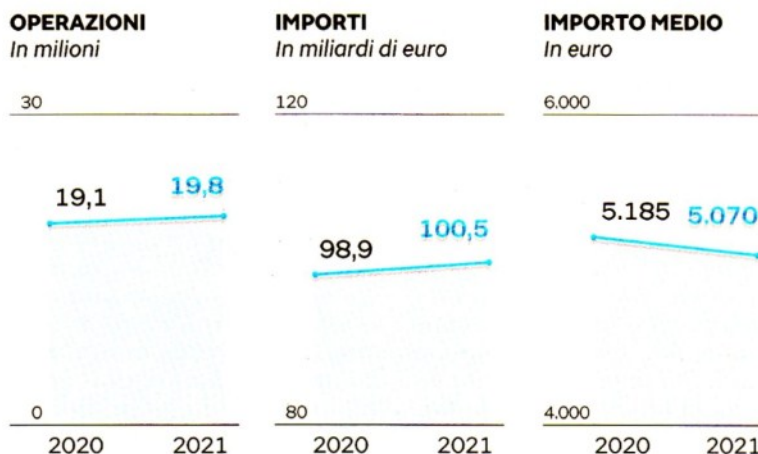
### Incrocio con le Sos

Le informazioni ottenute con le «comunicazioni oggettive» se intrecciate con le «Segnalazioni per operazioni sospette» possono svelare fenomeni di riciclaggio e di reinvestimento di capitali illeciti.

## Il monitor sul denaro contante

### IL PESO DELLE OPERAZIONI

Valore e numero di prelievi e depositi in contante segnalati all'Uif  
Confronto 1° semestre 2021 e 2020



### I SETTORI COINVOLTI

Le principali attività economiche interessate dalle segnalazioni  
In % sul numero totale delle operazioni del 1° semestre 2021



(\*) Attività immobiliari; di servizio per la persona; legali e di contabilità; costruzioni; supporto alle imprese; trasporti; giochi; istruzione; tour operator e altro. Fonte: Uif - Banca d'Italia



# Casa ai giovani senza tasse (e senza rebus)

## Fisco e immobili

Casa ai giovani senza tasse. Dopo qualche mese sono finalmente arrivati i chiarimenti delle Entrate che risolvono una gran parte dei dubbi interpretativi che complicavano o rendevano incerto l'utilizzo dello sconto varato in primavera con il Sostegni bis, come segnalato in sette punti sul [Sole 24 Ore](#) del 14 giugno scorso.

Con l'agevolazione, la compravendita della "prima casa" e il mutuo per finanziarla sono esenti da imposizione se stipulati tra il 26

maggio 2021 e il 30 giugno 2022 da soggetti infra 36enni il cui Isee sia non superiore a 40mila euro annui. Chi chiede questa agevolazione senza averne diritto subisce il recupero della tassazione ordinaria aumentata del 30 per cento. Le Entrate, con la circolare 12/E del 14 ottobre 2021, dunque, hanno proposto la propria interpretazione di questa normativa.

Sono arrivati chiarimenti relativi al tipo di tributi esenti, all'applicazione dell'Isee, all'esclusione della detassazione per il preliminare e all'applicabilità alle aste. Ma l'interpretazione del limite dei 36 anni resta incongrua.

**Angelo Busani** — a pag. 5

# Prima casa ai giovani senza tasse: istruzioni per l'uso dall'età all'Isee

**Dopo la circolare 12 delle Entrate.** Sciolti molti dubbi relativi al tipo di tributi esenti, presentazione della Dsu, esclusione della detassazione per il preliminare e applicabilità alle aste. Ma sugli anni soluzione incongrua

**Per il Fisco chi stipula nel 2021 deve compiere 36 anni dal 2022 in avanti e chi stipula nel 2022 dal 2023 in avanti**

**Con questa indicazione chi compra a novembre 2021 e compie 36 anni a dicembre 2021 non ha diritto all'agevolazione**

Pagina a cura di  
**Angelo Busani**

Casa ai giovani senza tasse: dopo qualche mese sono finalmente arrivati i chiarimenti delle Entrate che risolvono una gran parte dei dubbi interpretativi che complicavano o rendevano incerto l'utilizzo dello sconto varato in primavera con il Sostegni bis (si veda il [Sole 24 Ore](#) del 14 giugno 2021). Secondo l'articolo 64, commi 6-8, del 73/2021, infatti, la compravendita della "prima casa" e il mutuo per finanziarla sono esenti da imposizione se stipulati tra il 26 maggio 2021 e il 30 giugno 2022 da soggetti infra 36enni il cui Isee sia non superiore a 40mila euro annui. Chi chiede questa agevolazione senza averne diritto subisce il recupero della tassazione ordinaria aumentata del 30 per cento.

Con la circolare 12/E del 14 ottobre 2021 (si veda il [Sole 24 Ore](#) del 15 ottobre), dunque, l'agenzia delle Entrate ha proposto la propria interpretazione di questa

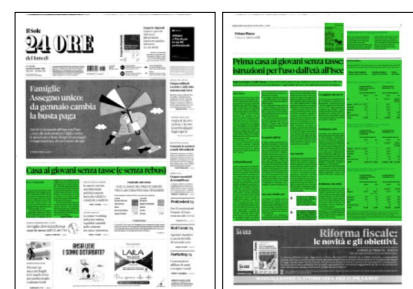
normativa. Vediamo di mettere in fila i requisiti.

## 1 I tributi abbuonati

Nelle compravendite non imponibili a Iva (quelle tra privati) la norma azzerava le imposte di registro, ipotecaria e catastale. Abolite anche l'imposta di bollo, le tasse ipotecarie e i tributi speciali catastali, per totali 320 euro. Anche nelle compravendite imponibili a Iva (ad esempio acquisti dal costruttore), le imposte di registro, ipotecaria e catastale sono azzerate: il comma 7 non lo dice, ma le Entrate lo desumono con una lettura combinata dei commi 6 e 7. Mentre qui restano il bollo, le tasse ipotecarie e i tributi catastali (320 euro). L'Iva del 4% (applicabile quando l'acquirente domanda l'agevolazione "prima casa") va pagata all'impresa venditrice, ma l'acquirente under 36 matura un credito d'imposta di valore

pari a quello dell'Iva versata, che non è richiedibile a rimborso ma che può comunque essere variamente speso, e cioè, ad esempio:

- per pagare imposte di registro, ipotecaria, catastale, sulle successioni e donazioni dovute su atti e denunce presentati dopo la data di acquisizione del credito;
- per pagare l'Irpef dovuta in base alla dichiarazione dei redditi da presentare successivamente alla data dell'acquisto;
- per compensare somme dovute a titolo di ritenute d'acconto, di contributi previdenziali o assistenziali o di premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e sulle



malattie professionali.

Nei mutui, l'agevolazione under 36 azzerava l'imposta sostitutiva (altrimenti applicabile allo 0,25% all'importo erogato dalla banca) nonché le imposte di registro, ipotecaria e di bollo.

2

## Il requisito dell'età

La legge, usando un gergo più commerciale che giuridico e, inoltre, difficilmente interpretabile, concede il beneficio ai «soggetti che non hanno ancora compiuto trentasei anni di età nell'anno in cui l'atto è rogitato». Sembrava di poterne desumere che la norma fosse stata scritta con lo scopo di applicarsi al soggetto che non avesse compiuto 36 anni nel giorno del rogito. Una lettura testuale (è quella che effettua la circolare 12/E) porta invece al risultato un po' assurdo che chi stipula nel 2021 deve compiere 36 anni dal 2022 in avanti e chi stipula nel 2022 li debba compiere dal 2023 in avanti. Così, se Tizio stipula in novembre 2021 e compie 36 anni nel dicembre 2021 non ha l'agevolazione, mentre ce l'avrebbe se stipulasse in dicembre 2021 e compisse 36 anni nel gennaio 2022.

3

## Isee entro 40mila euro

La circolare 12/E attesta, come era largamente prevedibile, che il requisito dell'Isee si applica anche alle compravendite imponibili a Iva, nonostante la legge testualmente non lo preveda. Quindi l'acquirente benestante non può avere l'agevolazione under 36.

L'indicatore da considerare è quello calcolato sulla base dei redditi percepiti e del patrimonio posseduto nel secondo anno solare precedente la presentazione della dichiarazione sostitutiva unica (Dsu), il tutto rap-

portato al numero dei soggetti che fanno parte dello stesso nucleo familiare. Quindi, per gli atti stipulati nel 2021, l'Isee è quello riferito a redditi e patrimonio dell'anno 2019; per gli atti del 2022, l'Isee è quello del 2020.

La Dsu non può essere presentata in una data successiva a quella dell'atto notarile in quanto la circolare 12/E afferma che il requisito Isee deve riscontrarsi alla data di stipula del contratto e pertanto non è possibile per un contribuente ottenere un Isee con validità retroattiva (si pensi, ad esempio, a una richiesta effettuata nel dicembre del 2021 a fronte di un rogito stipulato nell'ottobre 2021). Quindi, dato che l'Isee deve essere in corso di validità alla data del rogito, la presentazione della relativa Dsu deve essere avvenuta in data anteriore (o almeno contestuale) all'atto notarile.

4

## Isee corrente

Qualora ricorra una situazione di significativa variazione della situazione lavorativa, economica o patrimoniale dei componenti del nucleo familiare rispetto a quanto certificato nella Dsu "ordinaria" è consentito far ricorso alla Isee "corrente": si tratta dei casi di sospensione, riduzione o perdita dell'attività lavorativa, di interruzione di trattamenti previdenziali, assistenziali e indennitari, di diminuzione (rispetto all'Isee ordinario) superiore al 25% del reddito familiare complessivo oppure superiore al 20% della situazione patrimoniale.

5

## Co-acquisto con over 36

Nel caso in cui un contribuente under 36 effettui un acquisto congiuntamente - in ipotesi, per il 50% - ad altro soggetto privo dei requi-

siti per avere l'agevolazione in commento (ad esempio: si tratta una persona ultra 36enne o già proprietaria di una "prima casa"), per metà del valore imponibile si applica la tassazione under 36 e per metà la tassazione ordinaria.

6

## Preliminare e aste

La circolare 12/E conferma l'interpretazione (già espressa dalle Entrate nella risposta a interpello n. 650/2021: si veda il [Sole 24 Ore](#) del 2 ottobre 2021) circa la non applicabilità dell'agevolazione per le imposte dovute in sede di registrazione del contratto preliminare (l'imposta fissa di 200 euro, il 3% sugli acconti e lo 0,50% sulle caparre confirmatorie), il che costringe il contribuente a una fastidiosa domanda di rimborso da presentarsi entro 3 anni dal rogito, nella speranza che gli Uffici non impieghino un'eternità a restituire il pagamento resosi indebito).

È confermata anche l'applicabilità dell'agevolazione under 36 per gli acquisti all'asta, già anticipata nella risposta a interpello n. 653/2021 (si veda NT+ Fisco del 4 ottobre 2021).

7

## Pertinenze e due unità

La legge parla di "prime case" e non menziona le pertinenze (cantine, soffitte, autorimesse). Dato che la sorte della pertinenza segue quella del bene principale al cui servizio la pertinenza è posta, l'agevolazione under 36 si rende applicabile anche all'acquisto delle pertinenze, sia unitamente al bene "principale", sia con atto separato.

Se il contribuente compra (con lo stesso atto o con atti disgiunti) due unità abitative destinate a essere accorpate, l'agevolazione si applica all'acquisto di entrambe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'allarme del 14 giugno scorso

Prima casa ai giovani senza tasse: il 14 giugno scorso il [Sole 24 Ore](#) lanciava l'allarme sui sette banchi nascosti nella norma sulla detassazione per gli under 36 varata dal Sostegni-bis, come si vede nella pagina riprodotta qui accanto. Dai

dubbi sull'Isee nell'acquisto con Iva al mancato sconto su ipotecarie, catastali e preliminare, al rebus di come considerare il limite di 36 anni. Ora, con la circolare 12 del 14 ottobre, le Entrate hanno dato molti chiarimenti



### Così il prelievo

Compravendita di una "prima casa" con o senza detassazione under 36 e confronto con la tassazione ordinaria per l'acquisto casa. *Dati in euro*

**Milano, viale Campania** | **Rendita catastale** <sup>1</sup> | **Prezzo**  
Appartamento di 3,5 vani | Aggiornata 40.000€ | 500.000€

### PRIMA CASA: UNO O PIÙ ACQUIRENTI, TUTTI UNDER 36

	COMPRAVENDITA SOGGETTA A IMPOSTA DI REGISTRO		COMPRAVENDITA IMPONIBILE A IVA	
	AGEVOLAZIONE UNDER 36		AGEVOLAZIONE UNDER 36	
	SENZA	CON	SENZA	CON
Iva	●	●	20.000 <sup>2</sup>	CREDITO D'IMPOSTA 20.000
Registro 800 (min. 1.000) <sup>3</sup>		0	200 <sup>4</sup>	0
Ipotecaria	50 <sup>5</sup>	0	200 <sup>6</sup>	0
Catastale	50 <sup>7</sup>	0	200 <sup>8</sup>	0
Bollo	0	0	230	230
Tassa ipotecaria	0	0	90	90
<b>Totale</b>	<b>1.100</b>	<b>0</b>	<b>20.920</b>	<b>320</b>

### PRIMA CASA: DUE ACQUIRENTI AL 50% CIASCUNO, L'UNO UNDER 36, L'ALTRO ULTRA 36

	COMPRAVENDITA SOGGETTA A IMPOSTA DI REGISTRO		COMPRAVENDITA IMPONIBILE A IVA	
	AGEVOLAZIONE UNDER 36		AGEVOLAZIONE UNDER 36	
	SENZA	CON	SENZA	CON
Iva	●	●	10.000 <sup>2</sup>	CREDITO D'IMPOSTA 10.000
Registro 400 (min. 1.000) <sup>3</sup>		0	200 <sup>4</sup>	0
Ipotecaria	50 <sup>5</sup>	0	200 <sup>6</sup>	0
Catastale	50 <sup>7</sup>	0	200 <sup>8</sup>	0
Bollo	0	0	230	230
Tassa ipotecaria	0	0	90	90
<b>Totale</b>	<b>1.100 + 0 = 1.100</b>		<b>10.920 + 320 = 11.240</b>	

### TASSAZIONE ORDINARIA PER L'ACQUISTO DELLA CASA SENZA AGEVOLAZIONE UNDER 36

	COMPRAVENDITA SOGGETTA A IMPOSTA DI REGISTRO		COMPRAVENDITA IMPONIBILE A IVA	
	AGEVOLAZIONE PRIMA CASA		AGEVOLAZIONE PRIMA CASA	
	SENZA	CON	SENZA	CON
Iva	●	●	50.000 <sup>2</sup>	20.000
Registro	3.600	800 <sup>3</sup> (min. 1.000)	200 <sup>4</sup>	200
Ipotecaria	50 <sup>5</sup>	50	200 <sup>6</sup>	200
Catastale	50 <sup>7</sup>	50	200 <sup>8</sup>	200
Bollo	0	0	230	230
Tassa ipotecaria	0	0	90	90
<b>Totale</b>	<b>3.700</b>	<b>1.100</b>	<b>50.920</b>	<b>20.920</b>

1. È il prodotto della moltiplicazione della rendita catastale per 115,5 se prima casa, o per 126 per ogni altro caso; 2. L'aliquota Iva "prima casa" è del 4% sul prezzo di compravendita. Se non prima casa è il 10%; 3. L'aliquota dell'imposta di registro "prima casa" è del 2% sul valore catastale, con un minimo di 1.000 euro; 4. Compravendita con Iva: imposta di registro fissa di 200 euro; 5. Compravendita con Registro proporzionale: imposta ipotecaria fissa di 50 euro; 6. Compravendita con Iva: imposta ipotecaria fissa di 200 euro; 7. Compravendita con Registro proporzionale: imposta catastale fissa di 50 euro; 8. Compravendita con Iva: imposta catastale fissa di 200 euro

**STRETTA DECISA VENERDÌ**

Le nuove norme  
anti infortuni:  
attività sospese  
in modo selettivo  
e dati più condivisi

Melis e Taddia — a pag. 9

# Sicurezza, la sospensione dell'attività sarà selettiva

**Come cambia il Testo unico.** Lo stop deciso dagli ispettori scatterà non per tutta l'azienda ma solo per i settori interessati dalle violazioni

**Informazioni condivise:  
il provvedimento  
varato venerdì potenzia  
lo scambio di dati  
fra Inl, Inps, Inail e Asl**  
Valentina Melis  
Gabriele Taddia

Più poteri e più risorse all'Ispettorato nazionale del lavoro. Più scambio di informazioni e dati tra Inail, Ispettorato, Inps e Asl. Sanzioni inasprite per chi viola le regole sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Sono questi i punti cardine dell'intervento del Governo per aumentare la sicurezza sul lavoro e ridurre gli infortuni (quelli mortali, da gennaio ad agosto, sono stati 722).

Il decreto su fisco e lavoro approvato venerdì dal Consiglio dei ministri innanzitutto dà più poteri e competenze all'Ispettorato nazionale del lavoro, che affiancherà le Asl nel coordinare le attività ispettive. Ci sarà un investimento nel personale (1.024 nuove assunzioni, che portano a 2.100 i nuovi ingressi previsti all'Inl) e nelle attrezzature (3,7 milioni nel biennio 2022/2023 per strumenti informatici). Aumenta anche il personale dei Carabinieri che supportano l'attività di vigilanza dell'Inl, da 570 a 660 unità

dal 1° gennaio 2022.

In più si punta a rafforzare lo scambio di dati tra gli enti che vigilano sulla sicurezza: il Sinp, il sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro, dovrà diventare una banca dati condivisa. Un passo fondamentale, se si considera che gli ispettori dell'Inl oggi non accedono alle banche dati Inps e Inail: per pianificare meglio i controlli, i dati - ad esempio quelli sulla regolarità contributiva - sono invece essenziali.

Dal punto di vista sostanziale, le modifiche di maggiore impatto per imprese e lavoratori sono rappresentate dalla riscrittura dell'articolo 14 del Dlgs 81/2008, il Testo unico sulla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: non la rivoluzione che ci si aspettava, ma un inasprimento dei possibili provvedimenti che possono essere adottati per mettere un freno al lavoro irregolare e alle violazioni che possono creare pericolo per l'incolumità dei lavoratori.

In primo luogo, è abbassata dal 20% al 10% la quantità di lavoratori irregolari (cioè senza preventiva comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro), per la quale l'attività oggetto di controllo deve essere sospesa con provvedimento dell'Inl.

La sospensione viene, inoltre, di-

sposta in caso di gravi violazioni delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza del lavoro individuate nell'allegato I del decreto. Lo stesso allegato era già richiamato anche nella precedente versione dell'articolo 14; nella nuova versione è stata aggiunta come violazione che può portare alla sospensione dell'attività l'omessa vigilanza sulla rimozione o modifica dei dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo, ed è stata eliminata la mancata notifica all'organo di vigilanza prima dell'inizio dei lavori che possono comportare il rischio di esposizione ad amianto.

Una novità rilevante introdotta dalla riformulazione dell'articolo 14 consiste nel fatto che sembra essere eliminata la discrezionalità rispetto all'adozione del provvedimento di interdizione: nell'attuale testo si dice espressamente che l'Ispettorato adotta un provvedimento di so-



sospensione, mentre nella precedente era indicato che gli organi competenti «possono» adottare un provvedimento di sospensione.

### Sospensione e violazioni

La sospensione è disposta ora in relazione alla parte dell'attività imprenditoriale interessata dalle violazioni o, alternativamente, dell'attività lavorativa prestata dai lavoratori interessati dalle violazioni previste dai numeri 3 e 6 dell'allegato I. Cioè: mancata formazione e addestramento dei lavoratori, mancata costituzione del servizio di prevenzione e protezione e nomina del relativo responsabile, mancata elaborazione del piano operativo di sicurezza (Pos), mancata fornitura del dispositivo di protezione individuale contro le cadute dall'alto. Nella versione precedente dell'articolo 14 la sospensione riguardava in generale l'attività imprendito-

riale, senza alcuna limitazione.

Ancora di maggior impatto è l'ulteriore novità introdotta dal decreto legge: infatti, per l'adozione del provvedimento di sospensione, è stato eliminato il requisito della reiterazione delle gravi violazioni in materia di sicurezza sul lavoro. Reiterazione che si realizzava quando, nei cinque anni successivi alla commissione di una violazione oggetto di prescrizione dell'organo di vigilanza, ottemperata dal contravventore, o di una violazione accertata con sentenza definitiva, lo stesso soggetto commetteva più violazioni della stessa indole. La reiterazione costituiva il presupposto per la legittima interdizione dell'attività.

Ora, anche nell'immediatezza della prima grave violazione e senza reiterazione, l'Ispettorato adotterà il provvedimento di sospensione del-

l'attività o della parte di questa che ha manifestato le gravi criticità. È la modifica più incisiva perché fornisce agli organi di controllo un ulteriore strumento per contrastare le situazioni di potenziale pericolo.

Sono stati, infine, aumentati gli importi delle somme che dovranno essere pagate dall'imprenditore che si renda responsabile delle gravi violazioni individuate nell'allegato I, in aggiunta alle sanzioni penali o amministrative già previste dalle disposizioni oggi in vigore. Solo con la regolarizzazione della posizione dei lavoratori non risultanti dalle scritture e con la rimozione delle irregolarità in materia di sicurezza sul lavoro, l'imprenditore potrà chiedere la revoca del provvedimento di sospensione, con il pagamento anticipato del 20% (e non più 25%) della somma aggiuntiva dovuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**349.449**  
Gli infortuni 2021

#### Denunciati all'Inail

Gli infortuni sul lavoro denunciati all'Inail da gennaio ad agosto 2021 (+8,5% sullo stesso periodo 2020)

**45.821**  
La quota in itinere

#### In andata e ritorno

G infortuni avvenuti nei primi otto mesi del 2021 nel tragitto fra la casa e il posto di lavoro

**722**  
Le vittime

#### I casi mortali nel 2021

È il numero delle denunce di infortunio sul lavoro da gennaio ad agosto con esito mortale

### I punti cardine del nuovo decreto

1

#### VIGILANZA

##### Più poteri all'Ispettorato

L'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) si affianca alle aziende sanitarie locali (Asl) nella vigilare sull'applicazione delle norme su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, e nel coordinare la vigilanza. In arrivo 1.024 nuove assunzioni (che portano i nuovi ingressi all'Inl, tra 2021 e 2022, a 2.100).

2

#### COMPETENZE

##### Verifiche a tutto campo

Gli ispettori dell'Inl potranno vigilare sul rispetto delle norme relative alla sicurezza non solo in ambiti predefiniti, come oggi - ad esempio in edilizia, opere stradali, ferroviarie, attività che comportano rischi elevati - ma a tutto campo.

3

#### SISTEMA INFORMATIVO

##### Per la prevenzione

Il decreto approvato venerdì dal Governo punta a potenziare il sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (Sinp), creando una banca dati più integrata e condivisa fra gli enti, che servirà anche a programmare e valutare l'attività di vigilanza.

4

#### BANCA DATI SANZIONI

##### Sezione ad hoc del Sinp

Gli organi di vigilanza dovranno alimentare una sezione ad hoc con le sanzioni irrogate. Il sistema è gestito dal punto di vista tecnico e informatico dall'Inail (che metterà a disposizione i dati sugli infortuni) ma integrerà anche i dati Inps e Inl.

5

#### SOSPENSIONE/1

##### Al 10% la soglia di irregolarità

Scende dal 20% al 10% la soglia di lavoratori impiegati in nero che fa scattare la sospensione dell'attività in seguito a una ispezione. Ad adottare il provvedimento è l'Inl.

6

#### SOSPENSIONE/2

##### In caso di gravi violazioni

La sospensione si applicherà anche in caso di gravi violazioni sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, previste in un elenco di 12 casi specifici, senza la necessità di una reiterazione degli illeciti (come fino a oggi). Lo stop vale per la parte dell'attività interessata dalle violazioni, o per l'attività prestata da lavoratori senza formazione o senza Dpi contro le cadute dall'alto.

7

#### 12 VIOLAZIONI NEL MIRINO

##### Per la sospensione

Il nuovo decreto modifica l'«allegato I» del Dlgs 81/2008, il Testo unico sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. In pratica, aggiorna un elenco di 12 violazioni che possono far scattare la sospensione dell'attività dell'impresa: dalla mancata elaborazione del documento di valutazione dei rischi, alla mancata costituzione del servizio di prevenzione e protezione, dalla mancata fornitura dei dispositivi di protezione contro le cadute dall'alto, alla mancanza di protezioni verso il vuoto. Oltre alle sanzioni già previste dal Testo unico, per ciascuna violazione sono previste sanzioni economiche aggiuntive.

# Famiglie Assegno unico: da gennaio cambia la busta paga

Dal 2022 domanda all'Inps con l'Isee e stop alle detrazioni per i figli a carico: le ipotesi per evitare disagi nel passaggio Compensazioni a chi avrà meno di oggi

di Michela Finizio a pagina 3

## L'assegno unico si chiede all'Inps Da gennaio cambia la busta paga

**Al via dal 2022.** Ecco le ipotesi allo studio per un passaggio morbido al nuovo sussidio: l'addio a detrazioni per i figli a carico e Anf avrà subito un impatto sui dipendenti e va evitata discontinuità anche solo per pochi mesi. L'appello dei Caf: fase da gestire bene

**Prevista una maggiorazione per compensare eventuali perdite rispetto agli importi percepiti oggi**

Pagina a cura di  
**Michela Finizio**

Il via all'assegno unico e universale, previsto per gennaio, ridisegna le buste paga dei lavoratori dipendenti con figli. In attesa della nuova misura, che sostituirà quelle attualmente in vigore, l'addio a detrazioni fiscali e assegni al nucleo familiare rischia di avere subito un impatto sullo stipendio mensile dei genitori beneficiari. Tanto che il Governo sta studiando un passaggio morbido all'assegno unico per evitare che le famiglie si trovino "scoperte", anche solo per pochi mesi.

**La misura in arrivo**

Potrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri già questa settimana il decreto legislativo che attua la legge delega 46/2021 per il riordino delle misure a sostegno delle famiglie, approvata a marzo dello scorso anno con voto unanime del Parlamento. A quel punto servirà solo il parere delle commissioni parlamentare competenti - da ottenere entro 30 giorni - per dare vita dal 1° di gennaio con quella che lo stesso premier Draghi ha definito una «riforma epocale».

I tempi sono stretti ed è necessario dare modo a uffici, consulenti, Inps, Caf e patronati di organizzare la gestione di una prestazione sociale che, a regime, coinvolgerà la totalità dei nove milioni di nuclei familiari con figli minori di 21 anni a cari-

co. «Daremo tutto il tempo necessario - afferma Elena Bonetti, ministra per la Famiglia e le Pari opportunità - per presentare domanda, senza perdere gli arretrati. Accompagneremo la fase di transizione tra le vecchie misure e il nuovo assegno. È una misura storica che aumenta del 50% la spesa pubblica per la famiglia. Introduce uno strumento semplice che tiene conto dei carichi familiari e incentiva il lavoro femminile».



**L'impatto sulle buste paga...**

L'assegno unico arriverà previa domanda ad hoc da presentare a partire da gennaio all'Inps. Gli importi saranno modulati in base all'Isee: 175-180 euro a figlio sotto i 15mila euro di Isee (250 dal terzo figlio in poi), che scendono progressivamente fino a 40-50 euro a figlio oltre i 40mila euro di Isee.

Dalle prime anticipazioni sul decreto attuativo, è confermato il superamento delle misure attualmente in vigore (si veda la scheda a destra). Di conseguenza, l'altro lato della medaglia della riforma riguarderà le buste paga dei dipendenti, su cui i sostituti di imposta ogni mese applicano le detrazioni fiscali per i figli a carico, integrate con gli assegni al nucleo familiare (Anf), misure entrambe destinate ad essere sostituite dal nuovo assegno nel 2022.

Basta fare un esempio per capire la portata del cambiamento: un genitore a tempo indeterminato con reddito superiore a quello del coniuge, due figli minori di cui uno con meno di tre anni (reddito da lavoro dipendente 22.750 euro, reddito familiare 40.700 euro), potrebbe trovarsi a fine gennaio una busta paga più leggera di circa 293 euro a causa dell'eliminazione di circa 143 euro di detrazioni al 100% per i due figli a carico e 75 euro di Anf, maggiorati di altrettanti 75 circa per effetto del decreto ponte 79/2021.

«È plausibile - afferma Paola Mancini della Fondazione nazionale Consulenti del lavoro - che i beneficiari ricevano il nuovo sussidio con diversi mesi di ritardo. Oggi detrazioni e Anf vengono erogati direttamente in bu-

sta paga dal datore di lavoro, il quale provvede poi al recupero, con un meccanismo che consente al dipendente di fruirne immediatamente. In futuro, l'ente erogatore sarà l'Inps che rischia di non riuscire a corrispondere le somme in tempi rapidi, anche perché necessita prima dell'Isee». Il filtro dell'Isee, che tiene conto di molteplici variabili oggi "ininfluenti" sulle misure in vigore (immobili, giacenze su conti correnti, assicurazioni, mezzi di proprietà, e così via), rischia inoltre di «penalizzare i redditi familiari rispetto a quelli individuali a cui sono ancorate le detrazioni», aggiunge Mancini.

In base alle ultime simulazioni del ministero delle Finanze, il passaggio alla nuova misura dovrebbe risultare penalizzante per un numero ridotto di famiglie rispetto agli aiuti attualmente percepiti: a rischiare di "perderci" sarebbero poco meno di 200mila nuclei e in questi casi, comunque, è prevista l'applicazione di una maggiorazione compensativa parziale che, per un certo periodo, verrà aggiunta all'assegno allo scopo di rimborsare la differenza.

«L'impianto disegnato è convincente e in futuro si potrà ammorbidire ulteriormente la progressività degli importi» afferma il deputato del Pd Stefano Lepri, primo firmatario della legge delega. «Metà delle famiglie - sottolinea - si posiziona sotto i 15mila euro di Isee e riceveranno l'importo massimo. E quattro quinti della platea, invece, si colloca sotto i 30mila euro di Isee e riceverà oltre 100 euro a figlio».

**... e le soluzioni per la transizione**

Gli sforzi ora sono tutti concentrati sul rischio di generare una discontinuità nel passaggio tra vecchie e nuove misure. Per gestire la transizione sono sul tavolo diverse ipotesi:

- si potrebbero lasciare in vita per alcuni mesi gli Anf per i lavoratori dipendenti (di fatto autorizzati fino a giugno 2022) e utilizzarli come strumento per evitare, nei primi mesi, un impatto pesante sulle buste paga in mancanza di una repentina integrazione tramite l'assegno unico;
- più in generale, si potrebbe prorogare di qualche mese l'attuale schema degli assegni per i figli, per dare il tempo alle famiglie di dotarsi dell'Isee e fare istanza, e poi procedere al conguaglio degli importi quando viene autorizzata la nuova misura (prevedendo un automatismo, quindi, anche per autonomi, professionisti e disoccupati senza indennità che in questi mesi hanno già chiesto il sussidio-ponte previsto fino a dicembre dal Dl 79/21);
- oppure si potrebbe valutare di autorizzare anche le domande con l'Isee 2020 scaduto, in attesa dell'aggiornamento della Dsu, e poi procedere sempre per conguagli.

«Bisogna scongiurare - afferma Giovanni Angileri, coordinatore della Consulta nazionale dei Caf - eventuali perdite reddituali transitorie delle famiglie. Per questo chiediamo subito di incontrare l'Inps: se non organizziamo bene il servizio, rischiamo il caos. Non si può pensare di fare 9 milioni di Isee in un mese. Non abbiamo le strutture adeguate e neanche le risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In breve****1****IL RIORDINO  
Al via dal 2022 la riforma  
delle misure per le famiglie**

A regime l'assegno unico e universale per tutti i figli minori under 21 andrà a sostituire le seguenti misure attualmente in vigore:

- detrazioni fiscali per i figli a carico under 21;
- assegni al nucleo familiare e assegno temporaneo;
- bonus bébé;
- premio alla nascita;
- assegni al nucleo famiglie numerose.

L'obiettivo è dare una leva unica, universale e strutturale al sostegno fiscale alle famiglie

**2****GLI IMPORTI  
Quanto spetterà per ciascun  
figlio in base all'Isee**

L'impianto prevede un assegno mensile fino a 175-80 euro per figlio minorenni, con un aiuto ulteriore da 80-90 euro dal terzo figlio in poi (gli importi, quindi, salirebbero a 240-250 dal terzo nato in poi). La cifra piena sarà assegnata ovviamente alle famiglie con Isee più basso (i conteggi puntano su una soglia intorno ai 15mila euro), ma il decalage disegnato dai calcoli tecnici sarà morbido al crescere di reddito e patrimonio. Fino a una coda universale che dovrebbe riconoscere 40-50 euro al mese da una certa soglia di Isee in su

3

### I DESTINATARI **Le maggiorazioni e i requisiti restrittivi**

Sono previste maggiorazioni per le madri fino a 21 anni o per i figli disabili (per cui l'aiuto proseguirà oltre i 21 anni se a carico). Tra i beneficiari anche gli immigrati con permesso di soggiorno di almeno sei mesi (in linea con le pronunce della Corte Ue). L'aiuto si riduce per i figli fra 18 e 21 anni che rimangono a carico del nucleo familiare. In questo caso sarà però necessario che gli over 18 siano inseriti in percorsi di formazione, di avviamento al lavoro oppure nelle liste di collocamento. Per i percettori del reddito di cittadinanza le somme saranno depurate dalla quota di reddito collegata alla presenza di figli, con un meccanismo di sterilizzazione pensato per evitare un doppio sostegno alla medesima condizione

4

### LE RISORSE **Quanto costa l'assegno e da dove arrivano i fondi**

La spesa per il nuovo assegno universale sarà vicina ai 19 miliardi di euro all'anno. Sei miliardi sono aggiuntivi e arrivano dal Fondo per la riforma fiscale istituito dalla scorsa legge di bilancio; poco più di 6 miliardi attualmente destinati alle detrazioni Irpef per i figli a carico; 5 miliardi abbondanti oggi assorbiti dagli assegni al nucleo familiare; circa 370 milioni per gli assegni ulteriori riservati alle famiglie più numerose: 400 milioni con cui fino a quest'anno sono stati finanziati i bonus bebè; un miliardo di residui rimasti ancora parcheggiati nel Fondo per la famiglia della manovra 2020

# Con due redditi 30 euro in più per aiutare le madri che lavorano

## I dettagli

### Una maggiorazione mensile come incentivo al secondo percettore nel nucleo

Con l'arrivo dell'assegno unico a partire da gennaio 2022 saranno premiate le famiglie con entrambi i genitori che lavorano. A quanto si apprende, i decreti attuativi della legge delega 46/20 sull'assegno unico e universale per i figli under 21 introdurranno una maggiorazione per il secondo percettore di reddito, in modo tale da non disincentivare il lavoro femminile.

Circa 30 euro, dunque, verranno aggiunti all'assegno unico delle famiglie in cui a "pesare" sull'Isee sono gli stipendi di entrambi i genitori. Redditi più elevati, infatti, contribuiscono ad alzare l'indicatore su cui sono ancorati gli importi del sussidio, che diventano quindi inevitabilmente più

bassi in questi casi.

L'obiettivo è fare in modo che la nuova misura non diventi indirettamente un ulteriore disincentivo per le madri che intendono continuare a lavorare. Le madri italiane hanno il primato della disoccupazione in Europa: nel 2020 - con il 57,3% di donne lavoratrici con figli, secondo Eurostat - l'Italia si classifica ultima del continente, preceduta dalla Grecia (61,3%) e dalla Spagna (66,2%). Un trio di Paesi accomunati dunque da una triste realtà: meno di due terzi delle donne con figli risultano impiegate.

Resteranno invece in vigore tutte

le altre detrazioni fiscali per i familiari a carico (anche il coniuge) e quelle per i figli con età superiore ai 21 anni per cui non è previsto l'assegno unico.

Si ricorda che sono considerati a carico tutti i familiari con reddito inferiore a 2.840,51 euro e che, dal 1° gennaio 2019, solo per i figli di età inferiore a 24 anni questo limite è elevato a 4 mila euro. Per i maggiorenni, comunque, l'assegno unico sarà di importo ridotto fino a 21 anni e dovranno essere inseriti in percorsi di formazione, di avviamento al lavoro oppure nelle liste di collocamento.

La nuova misura, infine, cancellerà gli assegni per le famiglie numerose erogati dai Comuni, così come il bonus bebè e il premio alla nascita per i neo-genitori. Resterà invece in vita il bonus nido, già rifinanziato per i prossimi anni e cumulabile con il nuovo sussidio universale. Confermate, poi, le altre maggiorazioni previste dalla legge delega, come quelle per i figli disabili e per le giovani madri (con meno di 21 anni).



**Assegno ridotto per i maggiorenni a carico, purché «attivi». Misura compatibile con il bonus nido**



## Gli esempi

Come cambierà la busta paga mensile in base alla riforma che prevede, da una parte, l'abolizione delle detrazioni per figli a carico e, dall'altra, l'erogazione di un assegno unico universale.

### CASO 1

LAVORATORE DIPENDENTE CONIUGATO, CON 2 FIGLI MINORI A CARICO DI CUI UNO CON MENO DI 3 ANNI

Reddito da lavoro dipendente	22.750€
Reddito del nucleo familiare	40.700€

### OGGI

#### Detrazioni spettanti (all'anno)

da lavoro dipendente	1.214€	+
Figlio minore di tre anni (100%)	753€	+
Figlio maggiore di tre anni (100%)	967€	↓

**TOTALE ANNUO 2.935€** (=)

Anf annuo (tabella 11 dal 1/07/2021)	905€	+
Maggiorazione Anf (DI 79/2021)	900€	↓

**TOTALE BENEFICI IN BUSTA PAGA 4.741€** (=)

Importo medio mensile \* 395€

### DAL 2022

**TOTALE BENEFICI IN BUSTA PAGA 1.214€**

Importo medio mensile \* 101€

**DIFFERENZA DA COLMARE CON IL NUOVO ASSEGNO UNICO MENSILE 293€**

### CASO 2

GENITORE NON CONIUGATO CON 2 FIGLI A CARICO DI CUI UNO CON MENO DI 3 ANNI

Reddito da lavoro dipendente	22.750€
Reddito del nucleo familiare	22.750€

### OGGI

#### Detrazioni spettanti (all'anno)

da lavoro dipendente	1.214€	+
Figlio minore di tre anni (100%)	753€	+
Figlio maggiore di tre anni (100%)	967€	↓

**TOTALE ANNUO 2.935€** (=)

Anf annuo (tabella 12, reddito monogenitoriale, dal 1/07/2021)	4.305€	+
Maggiorazione Anf (DI 79/2021)	900€	↓

**TOTALE BENEFICI IN BUSTA PAGA 8.141€** (=)

Importo medio mensile \* 678€

### DAL 2022

**TOTALE BENEFICI IN BUSTA PAGA 1.214€**

Importo medio mensile \* 101€

**DIFFERENZA DA COLMARE CON IL NUOVO ASSEGNO UNICO MENSILE 577€**

\* Considerando che le detrazioni sono calcolate in base ai giorni del mese - Fonte: Fondazione nazionale Consulenti del Lavoro

Assegno unico  
«Siamo in dirittura  
d'arrivo nella stesura  
dei decreti attuativi»



È una misura storica che aumenta del 50% la spesa pubblica per le famiglie. Uno strumento semplice che tiene conto dei carichi familiari e incentiva il lavoro femminile.

**ELENA BONETTI**

ministra per la Famiglia e le Pari opportunità



**Aiuti alle famiglie.** Con l'assegno unico in arrivo da 175 a 40 euro al mese in base all'Isee per ciascun figlio minore di 21 anni



**L'INCHIESTA  
L'EDILIZIA  
CHE PUÒ MUOVERE  
IL MERIDIONE**

di **Emanuele Imperiali**

**III**

# L'EDILIZIA CHE PUÒ MUOVERE IL MEZZOGIORNO

di **Emanuele Imperiali**

Al comparto arriveranno 96 miliardi, ma, avverte **L'Ance**, a due anni dalla chiusura del Por 2014-2020 nel Meridione devono essere spesi ancora 11 miliardi circa a causa dei ritardi delle amministrazioni. Le proposte dell'associazione: destinare finanziamenti alla progettazione e coordinare il RecoveryPlan

**L**ocomotiva Sud, come il Mezzogiorno può trainare la ripresa grazie al Pnrr. Un progetto ambizioso quello che **L'Associazione nazionale costruttori edili** ha presentato due giorni fa a Manduria. La proposta fa proprie le previsioni di Prometeia nel 2022, in base alle quali, pur essendo atteso un recupero del Pil nel Mezzogiorno del 4,1%, superiore al Centro Nord, che porterebbe l'area meridionale a recuperare i livelli pre-pandemici, il Sud non riuscirà a colmare il gap. Di qui l'indispensabilità di infrastrutture per la competitività, di fronte ai troppi buchi nell'armatura infrastrutturale nelle regioni meridionali: l'Alta velocità appannaggio solo della Campania, il primo porto meridionale, Gioia Tauro, undicesimo nella top 20 europea, solo Capodichino e Grottaglie nei primi 10 aeroporti italiani.

La ripresa delle costruzioni è guidata dalle regioni del Centro Sud, con tassi di crescita pari al 9%, ma ce ne vuole per recuperare la pesante contrazione del 45% dal 2004 al 2017. Le conseguenze si toccano con mano, 245mila occupati in meno e oltre 30mila imprese scomparse dal mercato edile nel Mezzogiorno. Il Pnrr è una grande opportunità, ne è convinta **L'Ance**: su 222 mi-

liardi, le misure in grado di incrementare gli investimenti in costruzione pubblici e privati, ammontano a 108, il 49% del totale. Di questi, 55,7 miliardi sono già territorializzati e al Mezzogiorno ne vanno 24,2. Complessivamente il Sud dovrebbe beneficiare, secondo **Ance**, di 44,8 miliardi di investimenti per l'edilizia, spaziando dalla mobilità sostenibile, all'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, dalle infrastrutture idriche alla messa in sicurezza dal rischio idrogeologico, dalle opere ferroviarie a quelle stradali e portuali. Preoccupa però che il 45% di questi finanziamenti veda la gestione o il coinvolgimento diretto degli enti territoriali. Non a caso il vicepresidente, il barese Domenico De Bartolomeo, sottolinea a **Economia del Mezzogiorno** che «da parola passa ora alle amministrazioni del territorio che possono e devono svolgere un ruolo determinante per poter riportare la locomotiva Sud sui binari della crescita e della prosperità. Dato che i fondi assegnati al territorio sono importanti e le prospettive di crescita finalmente al pari del resto della Penisola».

Il progetto dell'Associazione costruttori fa per la prima volta una distribuzione regionale degli inve-

stimenti territorializzati. In base a questa suddivisione ai primi posti ci sono le regioni del Sud: regina la Campania che può contare su 7,4 miliardi sul totale delle risorse per l'edilizia, seguita dalla Sicilia con 5,1, dalla Puglia con 3,9, dall'Abruzzo con 2,7 e dalla Calabria con 2,3 miliardi. Ma, fa notare **L'Ance**, di soldi ce ne sono molti di più del solo Pnrr, perché tra nuova programmazione dei fondi strutturali europei 2021/2027 e chiusura programmazione 2014/2020, Fondo Sviluppo e Coesione e risorse ordinarie nel bilancio dello Stato, al Mezzogiorno sono destinati per il comparto delle costruzioni 96 miliardi. Il nodo cruciale, sostengono all'unisono tutti gli intervenuti al seminario di Manduria, sta nell'effettiva capacità di spendere e di realizzare le opere al Sud, come dimostra il fatto che per i vecchi fondi europei, a parte la Puglia che è al 65% e la Basilicata al 54%, tutte le regioni



Superficie 49 %

meridionali sono in coda alla classifica.

Attualmente, a due anni dalla chiusura della programmazione 2014-2020, nel Sud devono ancora essere spesi 10,8 miliardi. E ritardi ancor più inaccettabili persistono sulla spesa dei fondi nazionali per il riequilibrio territoriale: a fronte di risorse programmate per 47,6 miliardi, il livello di spesa è pari addirittura al 7,5%, soli 3,6 miliardi dopo quasi 7 anni.

Non a caso il Mezzogiorno è agli ultimi posti in Europa quanto a qualità istituzionale delle amministrazioni locali, con risultati simili a quelli dell'Est. Tra le regioni meridionali più lontane dalla media Ue, ci sono Calabria, Campania, Basilicata e Sicilia. La proposta [Ance](#) è mettere gli enti territoriali in condizione di spendere le risorse, rafforzare le capacità amministrative e tecniche, destinare finanziamenti alla progettazione e coordinare RecoveryPlan, risorse europee, Fsc e altri fondi nazionali. Il presidente [Ance](#) Gabriele Buia commenta con *Economia del Mezzogiorno*: «I dati del Centro Studi dimostrano che senza una ripresa solida e costante del Mezzogiorno non ci potrà essere alcuna crescita per il Paese. Per questo il Pnrr rappresenta un'occasione imperdibile da non sciupare visto il ruolo centrale affidato al settore delle costruzioni. Ma per raggiungere gli obiettivi occorre riuscire a spendere le risorse in modo efficiente e in chiave di sviluppo sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENSIONI SULLA LEGGE DI BILANCIO. PARLA FORNERO: "QUOTA 100 È STATA UNA CONTORRIFORMA. PAESE DA RISTRUTTURARE"

# Cuneo fiscale, reddito e pensioni la sfida di Draghi ai veti dei partiti

PAOLO BARONI  
ILARIO LOMBARDO

«È tutto in testa a Draghi e a Franco». Questo si sente ripetere dai partiti, in attesa di capire che forma prenderà la legge di Bilancio. Qualcosa trapela, molto di più si potrebbe scoprire oggi se sarà confermata la cabina di regia sulla manovra. Domani dovrebbe invece andare il Documento programmatico di bilancio. - PP. 2 E 3

## Fisco, reddito e pensioni la manovra di Draghi sfida i veti della politica

La Lega vuole eliminare l'assegno di cittadinanza e difende Quota 100 il M5S chiede il ritorno del cashback, il Pd punta sul taglio del cuneo

ILARIO LOMBARDO  
ROMA

«È tutto in testa a Draghi e a Franco». Questo si sente ripetere dai partiti, che si attorcigliano le dita in attesa di capire che forma prenderà la legge di Bilancio. Qualcosa trapela, ma molto di più si potrebbe scoprire oggi se sarà confermata la cabina di regia sulla manovra. Nel Consiglio dei ministri di domani - sempre che si faccia - dovrebbe invece andare il Dpb (Documento programmatico di bilancio), lo scheletro della legge di Bilancio, che a Bruxelles attendono dal 15 ottobre. Poi il presidente del Consiglio Mario Draghi si concentrerà sul Consiglio europeo. Difficile, spiegano da Palazzo Chigi, che venerdì, al suo ritorno, ci sarà il Cdm decisivo per la finanziaria.

Detto ciò, la settimana che si apre permette al capo del governo di mettersi alle spalle le prudenze elettorali e le cautele con le quali ha intessuto il lavoro

sul bilancio e sulle riforme. Passato il voto nelle grandi città, Draghi intende mettere un punto ai provvedimenti rimasti in sospenso. Si parte dalla manovra, sapendo che si dovrà trovare un equilibrio innanzitutto nel reticolo di veti opposti al premier dai partiti e poi tra i desideri dei leader e le risorse a disposizione. Il centrodestra tutto è sul piede di guerra per abbattere il Reddito di cittadinanza. La Lega, però, vuole anche una soluzione sulle pensioni che vada bene a Matteo Salvini, visto che dovrebbe finire al macero Quota 100. Il M5S, in trincea per difendere il Rdc, chiederà di tornare al cashback caro a Giuseppe Conte. Il Pd invece si concentra sul cuneo fiscale e sul complicato finanziamento degli ammortizzatori sociali. Su quali siano le priorità e le dotazioni necessarie le posizioni tra le forze politiche restano distanti. La mediazione che

attende Draghi non è semplice. Ma anche la fattibilità delle misure è un grattacapo per il premier e il suo ministro del Tesoro, Daniele Franco.

### Reddito di cittadinanza

La batteria delle dichiarazioni degli esponenti di centrodestra che chiedono l'abolizione o la revisione della riforma simbolo del M5S è ormai quotidiana. Il sussidio però sembra non dispiacere a Draghi, sempre che si realizzino le modifiche necessarie a sanarne le storture, a partire dalle politiche attive. Lo stimolo al lavoro



non ha funzionato, e poi il Nord Italia, gli immigrati e le famiglie numerose sono state penalizzate. Le sfide saranno due: ricalcolare il finanziamento necessario per il 2022 e ridefinire i destinatari del Reddito. Se, come sembra, si arriverà a rimodulare in maniera decrescente l'assegno per i circa 1,2 milioni (su oltre 3,5 milioni) beneficiari «occupabili», le coperture cambieranno.

### Ammortizzatori sociali

E se i soldi del Reddito finissero nella riforma degli ammortizzatori sociali, visto che tra l'altro incrocia il capitolo, da migliorare, delle politiche attive? Farebbe la gioia del ministro del Lavoro del Pd Andrea Orlando, all'inseguimento di risorse che il Tesoro non è disposto a concedere. Orlando ha chiesto 8 miliardi. Franco è fermo su 3-4. In questo modo frana il valore universalistico

del nuovo welfare e l'estensione della Cassa integrazione non arriverebbe fino alle microimprese con meno di 5 dipendenti.

### Cuneo fiscale e Irpef

Il taglio delle tasse è la grande incognita del governo Draghi. Mentre cercano di interpretare le volontà del premier, i partiti tengono accessi i riflettori sulle proprie proposte. Il centrodestra chiede di investire risorse sul taglio dell'Irpef. Il Pd e Iv puntano sulla sforbiciata al cuneo fiscale (la differenza tra stipendio lordo pagato dalle aziende e importo netto percepito in busta paga dai lavoratori). Al Tesoro hanno allo studio diverse ipotesi per realizzarlo. Una, che piace a sinistra ma non tanto a una parte del M5S, prevede di agganciare il taglio al bonus degli 80 euro di Matteo Renzi esteso a 100 durante il governo Conte, che ne

aveva allargato la platea ai redditi leggermente più alti. Le imprese, però, preferirebbero il taglio dell'Irap.

### Pensioni

La maggioranza è in confusione anche sulle pensioni. E nel governo, da Palazzo Chigi in giù, le soluzioni sembrano tardare ad arrivare. Su Quota 100 Salvini si è messo il cuore in pace ma pretende una compensazione. Si riparta da Quota 41, dicono nella Lega, ma questa formula strappa solo risposte piccate dal Tesoro. Questione di numeri, dicono: costerebbe 4,3 miliardi nel 2022, 6 nel 2023, e oltre 9 miliardi come tendenza. Uno sproposito. Meglio, ragionano, concentrarsi sull'ampliamento delle pensioni anticipate per i lavori usuranti: costerebbe solo un miliardo per i primi tre anni. —





© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA LEGGE DI BILANCIO

### I NUMERI CHIAVE

-  **22-25 miliardi**  
Il valore della manovra
-  **20 ottobre**  
La data in cui va trasmessa alle Camere
-  **6%**  
Il Pil nel 2021 secondo la NadeF
-  **9,5%**  
Il deficit a fine anno

### I NODI

-  **REDDITO DI CITTADINANZA**  
Nel governo non c'è accordo sui finanziamenti per la misura bandiera dei 5 Stelle
-  **PENSIONI**  
Alla fine dell'anno va in archivio Quota 100: la Lega vuole confermarla, ma si studia un'alternativa
-  **CUNEO FISCALE**  
Il presidente della **Confindustria Bonomi** spinge per un taglio immediato. La riforma complessiva però arriverà più avanti
-  **AMMORTIZZATORI SOCIALI**  
Prevista la razionalizzazione e il potenziamento. Ma servono oltre 6 miliardi



L'EGO - HUB



**Il premier Mario Draghi e il ministro dell'Economia Daniele Franco**

L'analisi	✉
<b>OSCAR GIANNINO</b>	

## SALARIO MINIMO E SALARI POVERI

Il salario minimo fissato per legge serve anche in Italia, è incomprensibile che sindacati e associazioni datoriali si oppongano, hanno scritto su Repubblica il 12 ottobre Tito Boeri e Roberto Perotti. Il tema dei "salari poveri" esiste innegabilmente: riguarda circa 3 milioni di lavoratori.

*pagina 15 →*

L'analisi

# UNA RISPOSTA SERIA AL PROBLEMA DEI SALARI POVERI

**OSCAR GIANNINO**

Il salario minimo fissato per legge serve anche in Italia, è incomprensibile che sindacati e associazioni datoriali si oppongano, hanno scritto su Repubblica il 12 ottobre Tito Boeri e Roberto Perotti. Il tema dei "salari poveri" esiste innegabilmente: riguarda circa 3 milioni di lavoratori. Ed è innegabile che il trend di nuovi rapporti di lavoro, per settore interessato e per durata a tempo, finisce per accrescere la quota di lavoratori che restano sotto la soglia della povertà. Però Boeri e Perotti, più che nella bocciatura di sindacati e **Confindustria**, hanno innanzitutto ragione su un punto: bisogna prima capire bene che cosa si vuole, e con che strumenti perseguirlo.

In Europa, da inizio 2020 è partita una consultazione delle parti sociali dei Paesi membri, per capire se sia opportuna una direttiva o un meno vincolante regolamento europeo sul salario minimo. I salari minimi per legge sono oggi presenti in 21 Stati membri, in 6 tra cui l'Italia i salari sono affidati a contrattazione collettiva. Prima domanda: ma l'obiezione al salario minimo per legge di **Confindustria** e sindacati, su che cosa si fonda? La Commissione Ue riconosce per prima che «i Paesi caratterizzati da un'elevata copertura della contrattazione collettiva tendono ad avere una percentuale inferiore di lavoratori a basso salario, salari minimi più elevati rispetto al salario mediano, minori disuguaglianze salariali e salari più elevati». Infatti, aggiunge, nel 2018, i salari minimi più elevati in rapporto ai salari mediani si registrano in due Paesi in cui la determinazione è affidata alla contrattazione collettiva, Danimarca e Italia, in cui il rapporto è vicino all'80%. La copertura dei contratti va dal 45% dei dipendenti a Cipro al 98% in Austria. In Italia, Danimarca, Finlandia e Svezia la quota della contrattazione collettiva sta tra l'80 e il 90%. Di conseguenza, la posizione dei sindacati italiani e di **Confindustria**, che sottolineano come il problema sia l'estensione ulteriore della copertura contrattuale piuttosto che un salario minimo per legge, non è una bandierina ideologica indifferente alla povertà.

Seconda domanda: ma quanto davvero si paga il lavoro in Italia? Se si analizzano i 22 contratti rinnovati da sindacati e **Confindustria** negli ultimi 17 mesi, e se si estende l'analisi anche ai 30 più diffusi nei settori industriali, i numeri parlano chiaro. Rispetto alle richieste pendenti in Parlamento di fissare un salario minimo di 9 euro l'ora, il contratto metalmeccanico parte da un minimo di 10 euro

l'ora per la qualifica più bassa fino a 16,31 euro per il livello più alto, con una mediana sul totale dei contrattualizzati occupati di poco inferiore a 12 euro/ora. Per la chimica, si parte da un minimo di 11,39 euro/ora fino a 20,16 per la qualifica più elevata, con una mediana superiore ai 13 euro. Nei 30 maggiori contratti industriali, che comprendono 342 qualifiche con salari minimi contrattuali, solo 12 di esse sono sotto i 9 euro e sono in calo: erano 15 nel 2018.

Anche in questo caso sono i numeri a dire che il salario minimo legale non investe l'industria: semmai potrebbe portare numerose imprese ad abbandonare i contratti nazionali di categoria, e ad adottare contratti aziendali in cui i lavoratori verrebbero pagati meno di oggi, non di più. Il sindacato lo sa bene e per questo difende la via contrattuale. Terza domanda: ma allora come affrontare i salari poveri? Le strade possibili dovrebbero discendere proprio da un serio confronto tra tecnici, come propongono Boeri e Perotti, non con bandierine elettorali. Si scoprirebbe allora che innanzitutto il salario reale viene eroso dal cuneo fiscale, che nella Ue sui salari minimi - per legge o calcolati sulla mediana dei contrattuali - varia tra il 15% in Regno Unito e Cipro, e valori vicini o superiori al 45% in Italia e Ungheria. La prima via è quella di ridurre energicamente il cuneo fiscale monstre a carico del lavoro in Italia: non basta l'intervento indicato nella troppo generica bozza di legge delega per la riforma fiscale. La seconda via è concentrare gli sforzi sui settori in cui si addensano i salari poveri: la soluzione ragionevole è un mix di interventi. Da una parte c'è l'annoso problema dei contratti-pirata, in settori in cui esiste ancora la capacità di imprese di esercitare potere salariale dominante attraverso il ricorso a compiacenti siglette sindacali ad hoc e finte cooperative, che sfruttano il lavoro con vaste illegalità contributive e di sicurezza, e paghe da fame. Agricoltura, logistica, e trasporti sono i settori più esposti insieme al subappalto nelle costruzioni. Ma in questi casi la soluzione è l'adozione davvero dei criteri



Superficie 40 %



di rappresentanza datoriale e sindacale per siglare contratti validi erga omnes: l'accordo interconfederale tra imprese e sindacati è stato firmato nel 2014, ma la politica ha fatto sempre finta di niente, e il sindacato stesso teme la reazione durissima che vi sarebbe da parte di alcune delle siglette più politicamente combattive. A fianco a questo, però, qui un salario minimo legale servirebbe davvero: ma fissato su una quota non superiore al 40-45% della mediana dei salari contrattuali esistenti, una quota di garanzia tralasciata a cifre diverse da regione a regione per evitare salari al di sotto della povertà. E questo ultimo punto, differenziare i salari minimi regione per regione, implica superare due tabù. Quello, sessantennale, che considera "giusto" un salario per qualifica uguale in tutto il Paese, quando invece i costi della vita sono così diversi in Italia. E quello del Reddito di cittadinanza, che attribuito con ammontare nazionale, a differenza della soglia di povertà calcolata in termini diversi a seconda dei costi della vita, finisce sia per spiazzare offerte di lavoro al Sud sia per non intercettare i poveri assoluti del Nord. Dare una risposta ai salari poveri è questione complessa. Ma per farlo seriamente, bisogna essere seri: perché la povertà italiana è un problema serissimo, e il welfare attuale non la risolve per niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il boom italiano

ROBERTO MANIA

Il Pil corretto al rialzo, la corsa degli investimenti, l'export da record  
Una ripresa vigorosa, ora alle prese con il caro-energia e la penuria di chip

L' Italia è tornata. Tra le economie del G7 è quella che sta crescendo al ritmo più sostenuto. Il Fondo monetario internazionale ha rivisto al rialzo le previsioni per il 2021 e il ritocco più significativo l'ha segnato per l'Italia: più 0,9 per cento rispetto alle stime di luglio. L'anno chiuderà con un più 6 per cento e non è solo un forte rimbalzo dopo il crollo del 2020 con un Pil giù dell'8,9 per cento. È un tasso di crescita da anni Cinquanta-Sessanta, quelli del boom economico. C'è un "caso Italia", per

una volta positivo. La scorsa settimana il *Financial Times* gli ha dedicato un ampio articolo. Gli investimenti stanno spingendo la crescita, aumentano i consumi, in alcuni settori l'export è a livelli da record. Si può cominciare a pensare che il Covid sia alle spalle grazie all'effetto dei vaccini. Poi c'è un effetto Draghi che rassicura i mercati e i partner europei. La politica monetaria della Bce resta espansiva e premia chi si trascina un debito pubblico gigantesco.

## La congiuntura

# È l'industria il segreto di una ripresa più forte e rapida di tutte le previsioni

L'opinione

“

Meno debito, più efficienza. Le imprese sono arrivate alla pandemia con un modo di pensare già cambiato rispetto al passato

EMMA MARCEGAGLIA  
PRESIDENTE DEL **B20**

Il Pil corretto al rialzo, la corsa degli investimenti, l'export a livelli record  
Per una volta l'Italia è un caso positivo  
Ma ora deve fare i conti con le incognite del caro-energia e della penuria di semiconduttori

L'opinione

“

I fattori chiave sono le nuove tecnologie e i tassi bassi che consentono di produrre a costi inferiori  
E la sostenibilità modifica i modelli di consumo

MICHELE BAULI  
PRESIDENTE GRUPPO BAULI

**M**a c'è anche altro, al netto dei rischi che possono derivare dall'incremento dei prezzi dell'energia e delle materie prime nonché dalle difficoltà di approvvigionamenti di semilavorati. C'è una nuova industria italiana nella sua piena maturità. Forse anche un nuovo capitalismo, fuori dai vecchi "salotti", dai giochi della finanza, dagli ammiccamenti con la politica. C'è una parte degli industriali che ha saputo sfruttare le politiche degli incentivi e ha compreso la logica (anche culturale) di Indu-

stria 4.0. Ha ristrutturato le aziende, scommesso sul mutamento tecnologico, adeguato il capitale umano. Realizzato un ricambio generazionale efficace che sta rilanciando il capitalismo familiare. Il recupero italiano si spiega anche così.

### IL RUOLO DELLA MANIFATTURA

Dice Emma Marcegaglia, presidente del **B20**, al vertice del gruppo siderurgico di famiglia, già leader della **Confindustria** nazionale: «La crescita importante la fa l'industria. L'industria italiana, troppo spesso bi-

strattata, ha compiuto un percorso che è partito all'inizio di questo secolo: più capitalizzazione, meno debito, più efficienza e produttività. La



aziende sono arrivate alla pandemia già cambiate, con un modo di pensare diverso. Con Industria 4.0 è arrivata la manutenzione predittiva, si è rafforzata la sicurezza, è diventata cruciale la fidelizzazione del cliente e la formazione permanente dei dipendenti. La pandemia ha permesso poi di esaltare l'estrema agilità della media impresa italiana, molto più dei grandi gruppi. E ora ciascuno sta realizzando la transizione energetica in maniera pragmatica ed intelligente. Poi c'è Draghi: persona decisa, che fa le cose giuste con un'altissima reputazione internazionale. Il momento d'oro è destinato a durare. Quello che sta accadendo non risente ancora delle risorse del Pnrr ma il mutamento del nostro capitalismo è un fatto e costituisce un presupposto per una crescita duratura e più forte».

La ripresa italiana è ad ampio raggio e ancora non ha beneficiato, appunto, degli oltre 200 miliardi del progetto del Next Generation Eu. Secondo la Banca d'Italia possono contribuire a un aumento del Pil di 4 punti percentuali nel triennio 2021-2023 e fino a 6 punti in un decennio. Ha detto Eugenio Gaiotti, capo del dipartimento economia e statistica della Banca d'Italia nell'audizione davanti alle commissioni parlamentari riunite per le audizioni sulla Nota di aggiornamento del Def: «Gli indicatori ad alta frequenza che osserviamo (come i flussi di pagamento, i consumi di elettricità e gas, il traffico autostradale) segnalano che la ripresa dell'economia è proseguita anche nel terzo trimestre, sia nell'industria, sia nei servizi. Secondo le informazioni ricavate dai nostri sondaggi più recenti, le imprese continuano a prefigurare un rialzo dei propri investimenti; le famiglie esprimono valutazioni mi-

gliori sulla situazione economica e sul mercato del lavoro nonché una maggiore propensione alla spesa».

**TUTTI VOGLIONO MACCHINE NUOVE**

Per capire cosa accade dentro le fabbriche bisogna guardare anche gli investimenti che le imprese stanno facendo in macchinari, robot compresi. Raccontano di una trasformazione profonda. Gli ultimi ordini di macchine utensili, relativi al terzo trimestre 2021 - secondo i dati elaborati dal Centro studi dell'Ucimu, l'associazione del settore - sono cresciuti del 52 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli ordini interni sono aumentati del 163 per cento, quelli esteri del 29 per cento. Per ritrovare un dato così, sul mercato interno, si deve tornare al terzo trimestre del 2007, mentre sul fronte estero si è toccato il record assoluto. «Questi risultati - spiega Barbara Colombo, presidente di Ucimu che guida l'azienda di famiglia Ficep in provincia di Varese - vengono da lontano. Siamo stati capaci di adattarci alle nuove domande dell'industria, lo sviluppo sostenibile, il digitale. Si sono aperte nuove opportunità e ci siamo buttati dentro con la nostra inventiva e flessibilità». Crescono le dimensioni dei macchinari richiesti perché crescono le dimensioni delle imprese. «E in questa trasformazione viene tirata dentro tutta la filiera, comprese le realtà più piccole». La spinta automazione cambia il lavoro ma non taglia posti di lavoro. O meglio, si assiste a un processo di sostituzione, di ricambio generazionale che avviene in maniera soft in queste aziende che Mediobanca classifica come quelle del "quarto capitalismo".

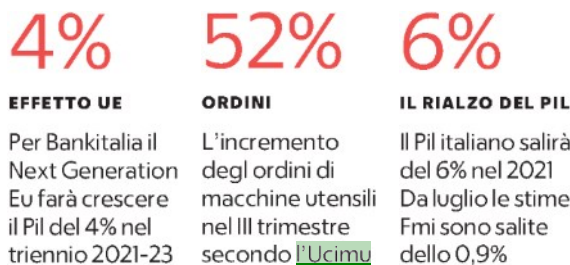
«Tra il 2019 e il 2021 - dice Michele Bauli, presidente del gruppo di fami-

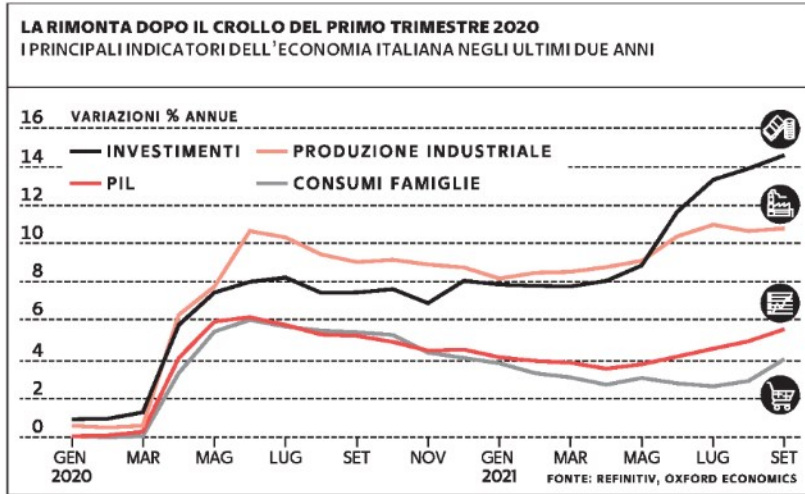
glia che opera in un settore, quello del dolciario, che può essere considerato "old economy" - abbiamo investito quasi 100 milioni di euro. Abbiamo fatto due acquisizioni e investito nelle nuove tecnologie. I fattori chiave? Le nuove tecnologie e i bassi tassi di interesse che consentono di produrre a costi più bassi. L'altra questione fondamentale è relativa alla sostenibilità. Trent'anni fa non c'era questa sensibilità, oggi sta modificando i modelli di consumo ed è una chance in più».

**L'INCOGNITA DEI CHIP**

La provincia bresciana è tra le prime in Europa "super specializzate" nell'industria. Franco Gussalli Beretta, presidente della Confindustria locale nonché amministratore delegato della Fabbrica d'armi Pietro Beretta, spiega che «c'è un diffuso sentimento positivo» ma anche preoccupazione nel settore della componentistica per l'automotive. Da una parte l'accelerazione sui motori elettrici («possono essere solo in parte una soluzione per la lotta all'inquinamento», sostiene), dall'altra la mancanza dei chip. E proprio la lunga catena delle forniture è entrata in crisi. Dice Beretta: «Una parte del boom è legata al fenomeno del reshoring. Il vecchio equilibrio internazionale della supply chain non c'è più. La catena si è interrotta, molte aziende stanno riconsiderando i loro fornitori perché si rischia di avere il mercato ma non l'alimentazione giusta». Così si scopre che la formula che spinge il recupero italiano mischia i mercati globali con la forza del territorio, il capitalismo familiare e la rivoluzione digitale, la transizione ecologica e la formazione permanente. La nostra via glocal che fa gonfiare il Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

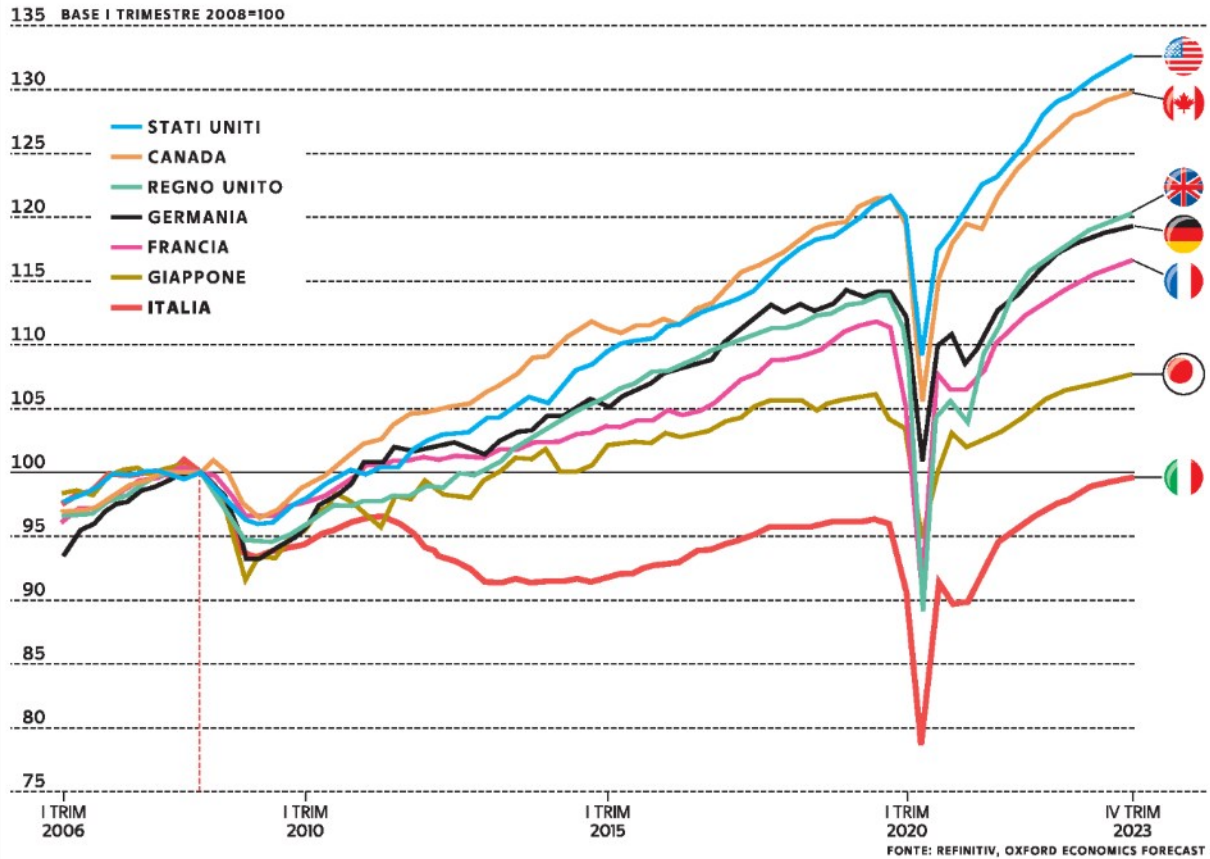




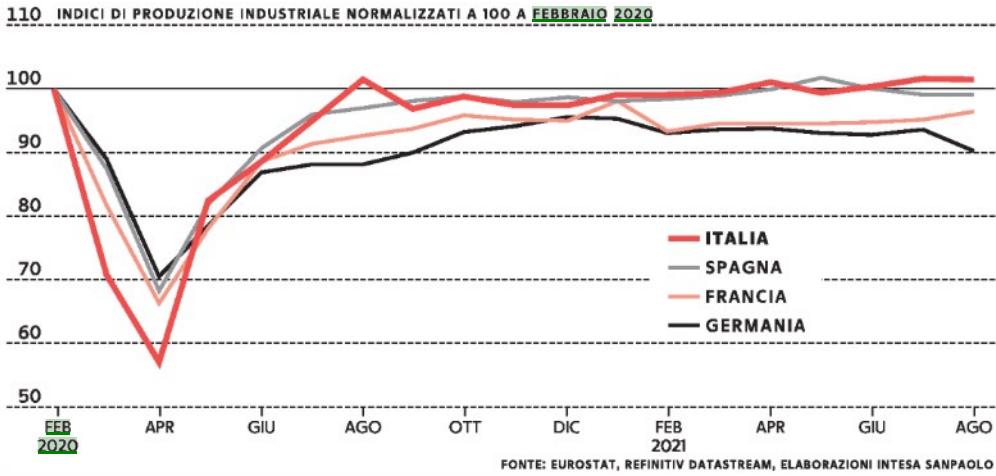
**Inumeri**

**Fuori dalla crisi meglio e prima del previsto**

Il confronto tra il recupero del Pil dalla recessione del 2008-2009 e quella del 2020



**MEGLIO DI FRANCIA E GERMANIA**  
LA PRODUZIONE INDUSTRIALE NEI PRINCIPALI PAESI DELL'AREA EURO



1

1 Le aziende industriali stanno spingendo il boom italiano

*I capitoli della finanziaria*

# Pensioni, bonus e ammortizzatori

## Nel menu anche il taglio delle tasse

di Rosaria Amato

**D**opo il via libera al decreto fiscale di venerdì, adesso è il momento della legge di Bilancio. Già oggi o al massimo domani potrebbe tenersi la cabina di regia che vedrà un primo confronto tra governo e responsabili economici dei partiti. Da mettere a punto subito il Documento programmatico di Bilancio, con la suddivisione delle voci di spesa, che dovrà essere inviato a Bruxelles. Poi si entrerà nel vivo del confronto sulla manovra, che quest'anno partirà dal Senato. C'è un margine fino a 25 miliardi, da suddividere tra fisco, previdenza, welfare, ammortizzatori sociali e sostegni al reddito. C'è la partita dei bonus, a cominciare da quello al 110%. E ci sono le risorse da destinare agli enti locali indebitati. Una partita da giocare, solo per citare alcune delle poste, tra chi, come la Lega, vorrebbe una maggiore concentrazione di risorse sull'uscita da Quota 100, il Pd e in particolare il ministero Orlando che punta a una riforma universale degli ammortizzatori sociali, il M5S che non accetta ridimensionamenti del reddito di cittadinanza e Italia Viva che vede come priorità la riduzione del carico fiscale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lavoro****Reddito da rivedere e Cig universale**

Da mesi il ministro del Lavoro Andrea Orlando rivendica, con il pieno appoggio del Pd, la necessità di una riforma universale degli ammortizzatori sociali, che garantisca «una protezione adeguata ai lavoratori». Una riforma che



potrebbe costare fino a 6 miliardi, nel caso in cui si intenda estendere la Cig alle microimprese, sotto i 5 dipendenti. La

cifra disponibile potrebbe però fermarsi anche a 3-4 miliardi, e in questo caso sarà necessaria una maggiore gradualità. In cantiere anche il potenziamento della Naspi e l'estensione del contratto di espansione. Possibile una "correzione" del reddito di cittadinanza, che presenta diversi elementi di criticità.



Superficie 41 %

**Fisco****La prima riduzione di Irpef o cuneo**

Il "come" verrà stabilito dalla delega fiscale, assegnata alla Commissione Finanze della Camera, ma i fondi per la riforma dovranno arrivare dalla legge di Bilancio. Sulle misure ci sono forti differenze di vedute tra i partiti: si parla di un



sostanzioso taglio del cuneo fiscale per i lavoratori e le imprese, ma anche dell'abolizione dell'Irap. La riforma richiederà

diversi mesi: ne l frattempo però potrebbero essere anticipate e finanziate alcune delle misure. In particolare, si potrebbe anche partire con il taglio dell'Irpef, come chiedono Lega, Italia Viva e Forza Italia. A chiedere una riduzione del carico fiscale, il cuneo ma anche le imposte sui redditi societari, [Confindustria](#).

**Previdenza****Uscita anticipata per gli usuranti**

Se non proprio una riforma previdenziale, però un intervento per attenuare lo "scalone" per la fine di Quota 100 è tra le priorità della legge di Bilancio. Accantonata la proposta di una quasi riedizione di Quota



100, voluta dalla Lega, il confronto è adesso tra un potenziare più o meno in modo ampio le forme di uscita agevolate

già in essere. Si parla di un rafforzamento dell'Ape Sociale, di un ampliamento delle categorie di lavori usuranti, e anche della pensione di garanzia per i giovani, misura particolarmente onerosa per la quale al momento forse verrebbero solo gettate le basi.

**Incentivi****Superbonus 110% per tutto il 2023**

Il governo si è impegnato a prorogare il Superbonus 110% per tutto il 2023. Servono dunque risorse, visto che i fondi al momento si fermano a metà 2022. È possibile che vengano rifinanziate e prorogate altre forme di



incentivo, dal bonus per ristrutturare gli immobili a quello energetico. Tra gli altri interventi in manovra ci sono una

integrazione dei fondi per l'assegno unico universale, che entra in vigore l'anno prossimo, un pacchetto di misure a favore degli enti locali, tra le quali un aiuto per quelli indebitati, misure di rafforzamento del sistema sanitario. Inoltre vanno messe a bilancio le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici.